

**Non donare qualcosa a Dio**



**Donate stesso!**

**Diario spirituale Novembre 2010**

## Messaggio della Regina della Pace (Medjugorje)



"Cari figli, oggi sono con voi e vi benedico tutti con la mia benedizione materna di pace e vi esorto a vivere ancora di più la vostra vita di fede perché siete ancora deboli e non siete umili. Vi esorto figlioli, a parlare di meno e a lavorare di più sulla vostra conversione personale affinché il vostro testimoniare sia fruttuoso. E la vostra vita sia una preghiera incessante. Grazie per aver risposto alla mia chiamata." (25 Settembre 2010).



"Cari figli, oggi vi invito ad una umile, figli miei, umile devozione. I vostri cuori devono essere giusti. Che le vostre croci siano per voi un mezzo nella lotta contro il peccato odierno. La pazienza ed un amore sconfinato siano le vostre armi. Un amore che sa aspettare e che vi renderà capaci di riconoscere i segni di Dio; che la vostra vita, con umile amore, mostri la verità a tutti coloro che la cercano nelle tenebre della menzogna. Figli miei, apostoli miei, aiutatemi ad aprire le strade a mio Figlio. Ancora una volta vi invito alla preghiera per i vostri pastori. Con loro trionferò. Vi ringrazio".  
(Mirjana 02 ottobre 2010).

# Il prezzo dell'Evangelizzazione

CANONIZZAZIONE DEI MARTIRI

**NICOLA TAVELIĆ**

(francescano, PRIMO SANTO

E MARTIRE CROATO)

E DI DEODATO DA RUTICINIO,

STEFANO DA CUNEO,

PIETRO DA NARBONA

MARTIRI

DELL'EVANGELIZZAZIONE DEI

FRATELLI MUSULMANI

**OMELIA DEL SANTO PADRE**

**PAOLO VI**

*Domenica, 21 giugno 1970*

*SI FESTEGGIANO IL 14 NOVEMBRE, quel giorno, leggi la loro storia in questo diario.*

"...Sono passati cinque secoli dal martirio di NICOLA TAVELIĆ e dei suoi soci. Sorge spontanea la domanda: come mai la Chiesa ha tanto tardato a canonizzare la loro eroica virtù? (...) Narra la storia che Nicola Tavelić ed i suoi compagni furono martiri volontari, i quali, più che subire l'orrendo supplizio a loro inflitto, ad esso si esposero.

Siamo a Gerusalemme, al tempo dell'occupazione musulmana, in un periodo di relativa tregua. I quattro Frati, protagonisti della tragica avventura missionaria, sono mossi da una duplice intenzione: quella di predicare la Fede cristiana confutando coraggiosamente, non certo forse cautamente e saggiamente, la religione di Maometto; e quella di sfidare e provocare il rischio del sacrificio della loro vita. È vero martirio?

(...) La tradizione storica della Chiesa non vanta forse altre figure di martiri volontari? Sant'Ignazio d'Antiochia, questa luminosissima figura di martire all'inizio del II secolo, non supplica forse i cristiani di Roma di non impedire il suo previsto martirio?" Nessuna voce è più alta e lirica della sua, per perorare la sua immolazione. *Io sono frumento di Dio, egli scrive con patetica veemenza, oh! ch'io sia macinato dai denti delle fiere, affinché io diventi pane puro di Cristo. «Lasciate che io sia imitatore della passione del mio Dio . . . ogni mio desiderio è ormai crocifisso . . .» (C. IV-V, etc.)*



4

Non ci ricorda poi il nostro Martirologio i nomi di Martiri, che spontaneamente si lanciano alla morte per causa degna di qualificarli tali? S. Apollonia ad esempio (9 febbraio); S. Pelagia, elogiata da S. Ambrogio (De Virg. III; 9 giugno) ecc.

**MARTIRI VOLONTARI**

Ma per il caso nostro abbiamo un testo, che forse è determinante per la spiegazione della psicologia di Tavelić e dei suoi compagni; ed è desunto dalla regola stessa di San Francesco. Vale la pena di citarlo. «I frati che, per amore di Cristo, vanno in missione fra gli infedeli, possono comportarsi in due diverse maniere.

Una di queste consiste nel non mai mettersi a discutere con gli infedeli e nell'essere umilmente sottomessi a tutte le creature per (amor di) Dio (Cfr. 1 Petr. 11, 13), dimostrando in tal modo d'essere cristiani. L'altra maniera è questa: quando i frati conosceranno che è volontà di Dio annunziare agli infedeli la parola divina, lo facciano, invitandoli a credere alla Santissima Trinità, a farsi battezzare e a divenire cristiani. Ma bisogna che i frati si ricordino sempre di aver consacrato se stessi e d'aver abbandonato i loro corpi a nostro Signor Gesù Cristo, e perciò devono, per amor suo, esporsi ai nemici visibili ed invisibili, perché dice il Signore: "Chi perderà la sua vita per me la salverà per la vita eterna"» (Regula I, c. XVI; Gli scritti di S. Francesco d'Assisi). La prima maniera fu scelta da San Francesco stesso nel suo viaggio in Palestina nel 1219; sebbene lui pure «per la sete del martirio, nella presenza del Soldan superba, predicò Cristo» (Dante, Par., XI, 100); la seconda quella dell'ardimentoso discepolo, S. NICOLA TAVELIĆ e dei suoi compagni. «I Frati Francescani - osserva il Relatore Generale della Sezione storica della nostra Sacra Congregazione per le cause dei Santi - che si recavano in Palestina nei secoli XIII-XV, vi giungevano . . . con una preparazione psicologica orientata verso il martirio, cioè verso la perfetta imitazione di Cristo, Il beato Nicola ed i suoi tre consoci, quando presero la loro eroica decisione, erano animati dallo stesso entusiasmo religioso del loro Fondatore e dei primi Martiri dell'Ordine messi a morte nel Marocco nel 1220 e 1227».

**SPIRITUALITÀ FRANCESCANA**

Vi è in tutta l'originaria spiritualità francescana una caratteristica aspirazione, quella della imitazione testuale del Signore, fino alle estreme conseguenze, anche quelle che non sono «de necessitate salutis» (Cfr. Summ. Theol.); ora del Signore non si dice forse che «si offerse, perché Egli lo volle»? (Is. 53, 7) Lui medesimo non afferma: «. . . Io do la mia vita . . . Nessuno me la toglie, ma Io la do da me stesso . . .»? (Gv 10, 17-18) È vero che «nessuno deve spontaneamente darsi la morte» (S. Agostino., De civ. Dei),... ma, come nota lo stesso Benedetto XIV, riferendosi al nostro caso, vi possono essere situazioni in cui, o per impulso dello Spirito Santo, o per altre speciali circostanze, l'araldo del Vangelo non ha altro modo per scuotere l'infedeltà che quello di fare del proprio sangue la voce d'una estrema testimonianza. Testimonianza indubbiamente paradossale, testimonianza

d'urto, testimonianza vana, perché non subito accolta, ma sommamente preziosa, perché convalidata dal totale dono di sé; testimonianza che mette in suprema evidenza che cosa sia martirio. Esso ... non è mai privo d'un'accettazione volontaria, attiva; che nel nostro caso prevale e perciò maggiormente risplende. Martirio, come si sa, vuol dire testimonianza, cioè affermazione soggettiva e oggettiva della fede. Soggettiva, perché con essa il martire attesta la convinzione sua propria, che s'identifica con la sua stessa personalità, della certezza ch'egli possiede, e che non può in alcun modo tradire; e oggettiva, perché con tale affermazione il martire vuole annunciare Cristo, vuole provare che Cristo è la verità, e che questa verità vale più della propria vita; è al vertice di ciò che è, e di ciò che preme, di ciò che salva. Martirio, al tempo stesso, è una dimostrazione assoluta di amore. Gesù l'ha detto: «Non vi è amore maggiore di quello per cui uno offre la propria vita per coloro ch'egli ama» (Cfr. Gv 15, 13); e perciò attesta la perfezione della carità (Summ. Theol.)...

#### LA MEMORIA DIVENTA ATTUALITÀ

San Nicola Tavelić e Compagni. Oggi noi ricordiamo. La memoria diviene attualità, Noi stiamo a guardare. La storia diventa maestra. Pone un confronto fra queste lontane figure di frati idealisti, imprudenti, ma esaltati da un amore positivo e trascinate verso Cristo e persuasi della necessità missionaria propria della fede: martiri; e la nostra mentalità moderna ... Essi non sono figure anacronistiche e per noi irreali: essi anzi troppo ci dicono, e quasi ci rimproverano la nostra incertezza, la nostra facile volubilità, il nostro relativismo, che talora preferisce alla fede la moda. Lontani e vicini essi sono pur nostri, e ci ammoniscono e ci esortano...: bisogna avere il coraggio della verità! il coraggio cristiano! ... A ben leggere nella loro storia e soprattutto nei loro animi, noi vediamo che non è uno spirito d'inimicizia che li spinse al martirio, ma piuttosto di amore, di ingenuo amore, se volete, e di folle speranza; un calcolo sbagliato, ma sbagliato per desiderio di giovare e di condurre a salvamento spirituale quelli stessi che essi provocarono a infliggere loro la terribile repressione del martirio. Questo è importante. È importante per il mondo della nostra così detta civiltà occidentale; il Concilio ce lo insegna. Ed è importante anche per quel mondo islamico nel quale si svolse e si consumò la tragedia di S. NICOLA TAVELIĆ e dei suoi Compagni: essi non odiavano il mondo musulmano; anzi, a loro modo, lo amavano. E certo lo amano ancora, e quasi personificano nella loro storia l'anelito cristiano verso il mondo islamico stesso, che la storia dei nostri giorni ci fa sempre meglio conoscere, fortificando la speranza di migliori rapporti fra la Chiesa cattolica e l'Islam. ... Sono sentimenti questi che ci inducono a celebrare il Signore nei nuovi Santi, a ispirare la nostra vita al loro esempio, a invocare per la Chiesa, per la Croazia, per i Paesi d'origine loro, per tutta la famiglia francescana, e per il mondo intero la loro celeste protezione.



Vasi d'argilla

Nella Missione Belém

Dio è fedele e scrive diritto su righe storte, che siamo noi. Ecco i miracoli che Lui opera in noi e attraverso di noi

## La storia di Nobertinho

### Nobertinho: "Un bambino di strada" che ora evangelizza sulla rúa



Nel diario di questo mese vogliamo conoscere la testimonianza di un piccolo di Dio. È uno dei nostri primi bambini accolti nella Casa Nazaré. Arrivò più di 3 anni fa, mentre i nostri missionari stavano facendo pastorale di strada. I suoi fratelli minori chiesero aiuto e anche Nobertinho uscì dalla strada e venne nella nostra casa. Nobertinho (nome fittizio), sentì molte difficoltà a causa del vizio della droga. Aveva crisi che lo lasciavano disorientato, ma l'amore di Dio che gli arrivava attraverso gli "zii" (educatori) della casa lo aiutarono molto a non desistere e a perseverare nella lotta per liberarsi dai vizi.

Nella Missione di strada, lui ha dato la sua testimonianza:

P. Giampietro: Racconta un po' di cosa hai sofferto, come sono iniziati i tuoi problemi?

Nobertinho: Cominciarono quando avevo 5 anni e mia madre morì, poi, anche mio padre morì e io andai ad abitare a casa di mia zia. Rimasi là un tempo, ma non mi piaceva. Allora andai a vivere sulla strada e cominciai a usare droga. Divenni un viziato, proprio qui, in questo posto, qui ho usato droga per molto tempo, mi sono proprio "perso".

P. Giampietro: Quanti anni avevi quando sei andato a vivere sulla strada?

Nobertinho: 9 anni

P. Giampietro: E tu usavi droga già a 9 anni! Cosa usavi?

Nobertinho: Quasi ogni tipo di droga: colla, marijuana, solvente, ogni tipo di droga che gli adulti usano.

P. Giampietro: Quanto tempo sei rimasto, sulla strada, a soffrire?

Nobertinho: 5 anni

P. Giampietro: E quando hai deciso di lasciare la strada ... Com'è successo... Come sei arrivato nella nostra casa?

Nobertinho: Sono venuto quando la "zia" ... Thais la missionaria... mi evangelizzò. Io venni nella casa, ma non avevo intenzione di restare, perché è così! Rimasi 2 giorni e ritornai sulla strada, nello stesso modo in cui vivevo prima. Cominciai a usare droga di nuovo. Ora io non la uso più, ma ci volle molto tempo prima di riuscire a smettere di usarla, perché avevo usato molta droga vivendo nella Valle dell'Anhangabau.

P. Giampietro: Vorresti dire alcune cose che ti nascono nel cuore a questi amici che ci stanno ascoltando, a Maria che ha 18 anni, ben più di 13. Cosa vorresti dire? Qual è il messaggio che vuoi lasciare a questi nostri amici, fratelli, che sono qui?

Nobertinho: Vorrei dire loro che non vale la pena rimanere in quella vita, usare droga, perché far uso di droga non ti porta a niente.

P. Giampietro: Allora che dovrebbero fare?

Nobertinho: Andare nella casa di Dio, pregare, attaccarsi a Dio

P. Giampietro: Tu sei felice ora? Cosa c'è in questa casa? Racconta...

Nobertinho: C'è mio papà che si prende cura di noi, e mia mamma, Maria Judite (è la giovane famiglia della Missione in cui è accolto).

P. Giampietro: Facciamogli un applauso per essere riuscito a lasciare la strada ...

Oggi, è un adolescente che studia, pratica sport, e aiuta in casa come tutti i bambini accolti. Gli piace studiare e si impegna a rimanere sulla buona strada. È ben deciso, dice sempre, 'mai più la droga'.

Nobertinho è felice nella sua grande famiglia del cuore. Abita con una delle famiglie della missione, che con molto amore e affetto lo hanno accolto come figlio. Ha altri 7 fratelli (altri sei bambini accolti e la figlia biologica della coppia nata da pochi mesi). Insieme vivono come famiglia; una vera famiglia cristiana dove cercano di vivere insieme la routine di ogni giorno con lo sguardo rivolto agli insegnamenti di Gesù.

Il suo desiderio è di essere felice seguendo Dio e che tutti i bambini e adolescenti di strada possano sperimentare la pace e la gioia che lui vive oggi.



**Lunedì 1 Novembre**

Per il Diario Spirituale medita: **FILIPPESI 2,1-11**;

Le altre letture sono: Salmo 130(131); Luca 14,12-14;

**"ABBIATE GLI STESSI SENTIMENTI DI CRISTO GESÙ!"**

Ecco i frutti dello Spirito di Cristo: Conforto, Amore puro, comunione, sentimenti di compassione e tenerezza, pieno accordo, un solo AMORE, un solo CUORE, un solo SENTIMENTO; umiltà, ricerca dell'ultimo posto. Il cammino è uno solo: abbiamo gli stessi "sentimenti" di Cristo Gesù; non solamente lo stesso "pensiero", ma lo stesso cuore. Gesù, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma ci mostrò che "essere Dio" significa "svuotarsi", "ridursi" a niente, cercare e raggiungere il posto dei SERVI, degli SCHIAVI, vestirsi di umiltà e obbedienza fino alla morte.

Camminiamo con la Parola, Leggi: Proverbi 5-6

## Camminiamo con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



### LA VITA IN CRISTO

**520** Durante tutta la sua vita, Gesù si mostra come nostro modello: [Cf Rm 15,5; Fil 2,5] è "l'uomo perfetto" [Gaudium et spes, 38] che ci invita a diventare suoi discepoli e a seguirlo; con il suo abbassamento, ci ha dato un esempio da imitare, [Cf Gv 13,15] con la sua preghiera, attira alla preghiera, [Cf Lc 11,1] con la sua povertà, chiama ad accettare liberamente la spogliazione e le persecuzioni [Cf Mt 5,11-12].

**521** Tutto ciò che Cristo ha vissuto, egli fa sì che noi possiamo viverlo in Lui ed Egli in noi. "Con l'Incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo a ogni uomo" [Gaudium et spes, 22]. Siamo chiamati a formare una cosa sola con lui; egli ci fa comunicare come membra del suo Corpo a ciò che ha vissuto nella sua carne per noi e come nostro modello:

Dobbiamo poi pregarlo che li porti lui stesso

a compimento in noi e in tutta la sua Chiesa... Il Figlio di Dio desidera una certa partecipazione e come un'estensione e continuazione in noi e in tutta la sua Chiesa dei suoi Misteri mediante le grazie che vuole comunicarci e gli effetti che intende operare in noi attraverso i suoi Misteri. E con questo mezzo egli vuole completarli in noi [San Giovanni Eudes].

**1694** Incorporati a Cristo per mezzo del Battesimo, [Cf Rm 6,5] i cristiani sono "morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù" (Rm 6,11) partecipando così alla vita del Risorto [Cf Col 2,12]. Alla sequela di Cristo e in unione con lui, [Cf Gv 15,5] i cristiani possono farsi "imitatori di Dio, quali figli carissimi", e camminare "nella carità" (Ef 5,1), conformando i loro pensieri, le loro parole, le loro azioni ai "sentimenti che furono in Cristo Gesù" (Fil 2,5) e seguendone gli esempi [Cf Gv 13,12-16].

## BRANO DA MEDITARE: FILIPPESI 2,1-11

\*\*\*\*\*  
 \*1 Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto deri-  
 \*vante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sen-  
 \*timenti di amore e di compassione, 2 rendete piena la mia gioia con  
 \*l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi senti-  
 \*menti. 3 Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma cia-  
 \*scuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso,  
 \*4 senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri.  
 \*5 Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, 6 il  
 \*quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso  
 \*la sua uguaglianza con Dio; 7 ma spogliò se stesso, assumendo la con-  
 \*dizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma uma-  
 \*na, 8 umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla mor-  
 \*te di croce. 9 Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è  
 \*al di sopra di ogni altro nome; 10 perché nel nome di Gesù ogni ginoc-  
 \*chio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; 11 e ogni lingua pro-  
 \*clami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.  
 \*\*\*\*\*

**Gesù ospite dei cuori**

Ho visto il Signore,  
 povero, triste e sofferente,  
 Cercava un posto dove riposare.  
 Disse: "Cerco un posto dove ri-  
 posare, una casa. Ma nessuno mi  
 accoglie. Come mi presento, mi  
 mandano via. Anche tu, a volte,  
 mi mandi via dal tuo cuore. Se io  
 trovassi qualcuno disposto a la-  
 vorare appena per la mia gloria,  
 io farei qualunque cosa per lui."  
 (Beata Mariam Baouardy)

Martedì 2 Novembre

**COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI**Per il Diario Spirituale medita: **LUCA 23,44-49;24,1-8:**

Le altre letture sono: 2 Mac 12,43-46; Salmo 22; 1 Cor 15,20-28;

"PERCHÉ CERCATE FRA I MORTI COLUI CHE È VIVO?"

Questo non è un giorno triste, ma ricco di "nostalgia" e "comunione".  
 Ricordiamo e preghiamo per tutti i nostri cari defunti, per tutti  
 quelli che hanno passato le soglie dell'"aldilà". Siamo un unico corpo,  
 un'unica famiglia, tanto è che per la Resurrezione definitiva, ultima,  
 loro ci aspettano, come noi aspetteremo chi verrà dopo di noi. Loro  
 ci insegnano che la vita è corta e che il tempo fugge per non tornare  
 più.

Solo chi pensa alla morte, vivrà con dignità la vita. Anche Gesù passò  
 attraverso la morte, chiuse gli occhi, si spense su questa terra, com-  
 pletamente consegnato al suo caro Padre e questa consegna d'amore  
 si trasformò in Resurrezione: "Perché cercate fra i morti colui che è  
 vivo?" Chi ama non si trova più fra i morti, perché l'Amore è Dio e è  
 immortale. Oggi è un giorno di grande preghiera e intercessione.  
 Leggi il brano a fianco, dopo il Vangelo.

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Proverbi 7-8

**Camminando con la Chiesa**

INDULGENTIARUM DOCTRINA—PAOLO VI

**LE INDULGENZE**

Costituzione Apostolica Dottrina sulle  
 Indulgenze - Papa Paolo VI, 1967, dice:  
 "La dottrina e l'uso delle indulgenze, da  
 molti secoli in vigore nella chiesa catto-  
 lica, hanno un solido fondamento nella  
 divina rivelazione, la quale, tramandataci  
 dagli apostoli, "progredisce nella chiesa  
 con l'assistenza dello Spirito santo",  
 mentre "la chiesa, nel corso dei secoli,  
 tende incessantemente alla pienezza  
 della divina verità, fino a quando in essa  
 siano portate a compimento le parole di  
 Dio".

N. 1. L'indulgenza è la remissione  
 dinanzi a Dio della pena temporale  
 per i peccati, già rimessi quanto alla colpa,  
 che il fedele, debitamente disposto e a de-  
 terminate condizioni, acquista per interven-  
 to della chiesa, la quale, come ministra della  
 redenzione, autoritativamente dispensa ed  
 applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo  
 e dei santi. È dottrina divinamente rivelata  
 che i peccati comportino pene infinite dalla  
 santità e giustizia di Dio, da scontarsi sia in  
 questa terra, con i dolori, le miserie e le  
 calamità di questa vita e soprattutto con la  
 morte, sia nell'aldilà anche con il fuoco e i  
 tormenti o con le pene purificatrici.[...]"



**BRANO DA MEDITARE: LUCA 23,44-49; 24,1-8;**

44 Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. 45 Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. 46 Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò. 47 Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: «Veramente quest'uomo era giusto». 48 Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto. 49 Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti. 1 Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. 2 Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; 3 ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. 4 Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. 5 Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? 6 Non è qui, è risuscitato. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea, 7 dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno». 8 Ed esse si ricordarono delle sue parole.

**OTTENERE L'INDULGENZA DI DIO MEDIANTE LA CHIESA**

**1478** L'indulgenza si ottiene mediante la Chiesa che, in virtù del potere di legare e di sciogliere accordatole da Gesù Cristo, interviene a favore di un cristiano e gli dischiude il tesoro dei meriti di Cristo e dei santi perché ottenga dal Padre delle misericordie la remissione delle pene temporali dovute per i suoi peccati. Così la Chiesa non vuole soltanto venire in aiuto a questo cristiano, ma anche spingerlo a compiere opere di pietà, di penitenza e di carità [Cf Paolo VI].

**1479** Poiché i fedeli defunti in via di purificazione sono anch'essi membri della medesima comunione dei santi, noi possiamo aiutarli, tra l'altro, ottenendo per loro delle indulgenze, in modo tale

che siano sgravati dalle pene temporali dovute per i loro peccati.

**CONDIZIONI PER OTTENERE L'INDULGENZA PLENARIA**

Per sé o per un'anima:

- 1 - Confessarsi bene, rifiutando ogni peccato;
- 2 - Partecipare alla Santa Messa e comunicare con questa intenzione;
- 3 - Pregare per il Papa al meno un Padre Nostro, Ave Maria e Gloria e
- 4 - **Fare una visita in cimitero e pregare per il defunto.**

PS: - Dopo la settimana dei defunti, i 4 punti, possono essere sostituiti da: Rosario in famiglia davanti a un 'altarinò', Via Crucis in chiesa; mezz'ora di adorazione al Santissimo o mezz'ora di lettura biblica meditata.

**Mercoledì 3 Novembre**



Per il Diario Spirituale medita: **FILIPPESTI 2, 12-18;**

Le altre letture sono: Salmo 26(27); Luca 14,25-33;

**"BRILLARE COME ASTRIL NEL MONDO!"**

Viviamo in mezzo ad una "generazione depravata e corrotta", che può essere solo cambiata attraverso la nostra testimonianza di SANTITÀ. Non serve gridare, come isterici, e neppure montare una "guerra santa", perché non sarà mai santo uccidere i fratelli. Solo i "SANTI" cambiano il mondo, così come fu per San Francesco, San Padre Pio, Madre Teresa di Calcutta. Il nostro mondo ha bisogno di UOMINI e DONNE SANTI, la cui vita sia SIGNIFICATIVA, che siano luci in questa grande notte che ci circonda. Possiamo "capovolgere" questo mondo solamente attraverso la preghiera, il lavoro silenzioso, con poche parole, perché la nostra propria vita deve diventare una PAROLA VIVENTE.

Camminiamo con la Parola, Leggi: Proverbi 9-10

**Camminiamo con la Chiesa**

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

**DAR TESTIMONIANZA**

**2813.** Nell'acqua del Battesimo siamo stati "lavati... santificati... giustificati nel Nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio" (1Cor 6,11). Lungo tutta la nostra vita il Padre nostro ci chiama "alla santificazione" (1Ts 4,7), e, poiché è per lui che noi siamo "in Cristo Gesù, il quale... è diventato per noi santificazione" (1Cor 1,30), ne va della sua Gloria e della nostra vita che il suo Nome sia santificato in noi e da noi...

**2472.** Il dovere dei cristiani di prendere parte alla vita della Chiesa li spinge ad agire come testimoni del Vangelo e degli obblighi che ne derivano. Tale testimonianza è trasmissione della fede in parole e opere. La testimonianza è un atto di giustizia che comprova o fa conoscere la verità [Cf Mt 18,16]. Tutti i cristiani, dovunque vivono, sono tenuti a manifestare con l'esempio della vita e con la testimonianza della parola l'uomo nuovo, che hanno rivestito col Battesimo, e la forza dello Spirito Santo, dal quale sono stati rin vigoriti con la Confermazione [Ad gentes, 11].

## BRANO DA MEDITARE: FILIPPESI 2,12-18;

\*\*\*\*\*  
 \* 12 Quindi, miei cari, obbedendo come sempre, non solo come quando ero \*  
 \* presente, ma molto più ora che sono lontano, attendete alla vostra salvezza \*  
 \* con timore e tremore. 13 È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'opera- \*  
 \* re secondo i suoi benevoli disegni. 14 Fate tutto senza mormorazioni e senza \*  
 \* critiche, 15 perché siate irreprensibili e semplici, figli di Dio immacolati in \*  
 \* mezzo a una generazione perversa e degenera, nella quale dovete splendere \*  
 \* come astri nel mondo, 16 tenendo alta la parola di vita. Allora nel giorno di \*  
 \* Cristo, io potrò vantarmi di non aver corso invano né invano faticato. 17 E \*  
 \* anche se il mio sangue deve essere versato in libagione sul sacrificio e \*  
 \* sull'offerta della vostra fede, sono contento, e ne godo con tutti voi. \*  
 \* 18 Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me. \*  
 \*\*\*\*\*

**Maria Paola**

**Dell'Agnello Immolato**

Santità è accettare la volontà di Dio con un grande sorriso.  
 Accettare la volontà di Dio quando "arriva nella nostra vita  
 Accettare che prenda ciò che desidera, da noi  
 Accettare che ci usi come vuole senza consultarci  
 Purtroppo, a noi non piace non essere consultati  
 Santità è lasciare che Lui ci usi, Ci usi e  
 Ci faccia a pezzi,  
 Svuotarci totalmente di noi stessi  
 La santità è per ciascuno di noi un dovere semplice  
 È accogliere Dio con un sorriso, sempre in qualunque circostanza, costi ciò che costi  
 Vieni Signore nella mia vita  
 Non consultarmi

Vieni quando Vuoi  
 Fai di me ciò che vuoi  
 Consegno tutta la mia vita nelle Tue Mani  
 Il mio tempo, i miei progetti, i miei familiari,  
 i miei desideri  
 il mio futuro  
 Tutto ti appartiene Signore  
 Fai di me ciò che Vuoi  
 Non importa che Tu mi sveli prima, mi riveli prima,  
 Ciò che hai programmato per me  
 Fallo perché so che questa sarà la mia felicità  
 La mia vita è consegnata nelle Tue Mani  
 Essere quello che Tu desideri Signore  
 questa è la mia felicità  
 Dammi la gioia di accettare la tua volontà nella mia vita  
 Dammi la capacità di sorridere quando ti vedo venire al mio incontro  
 Eccomi Signore!

**Giovedì 4 Novembre**



Per il Diario Spirituale medita: **FILIPPESI 3,3-14;**

Le altre letture sono: Salmo 104(105); Luca 15,1-10;

**"TUTTO CONSIDERO SPAZZATURA AL FINE DI GUADAGNARE CRISTO!"**

Gesù entra nella nostra vita non come un avvenimento come tanti altri, ma come "L'EVENTO", il più grande evento della nostra vita. Tutto il nostro passato è "paglia sporca" in rapporto a Cristo; tutto il nostro futuro è "vento" in rapporto alla grande roccia, CRISTO, che ha occupato la nostra vita. Tutto il mondo degli "affari", "comprare ... vendere..." è spazzatura inutile in rapporto a Gesù. Beato chi capisce queste cose e non si perde dietro a "sciocchezze". È necessario che Cristo occupi un posto sempre più grande nella nostra vita, come una montagna che cresce e fagocita ogni centimetro quadrato del nostro cuore. Nient'altro al di fuori di Gesù. Il nostro "correre" dev'essere solo per Gesù. Chiediti, oggi, in ogni minuto, cosa Gesù pensa di ciò che stai facendo e come Lui farebbe se fosse al tuo posto. Fallo entrare nella tua vita più intima.

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Proverbi 11-12

**Camminando con la Chiesa**

*GIOVANNI PAOLO II REDEMPTIONIS DONUM 10*



**Rinunciare a tutto**

Colui che un giorno disse a ognuno e a ognuna di voi «Seguimi», ha detto anche: «Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (= cammini sulle mie orme). E ciò diceva a tutti i suoi ascoltatori, non solo ai discepoli. La legge della rinuncia appartiene, dunque, all'essenza stessa della vocazione cristiana: «ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui» (Fil 3,8-9). Rinuncia, quindi - riflesso del mistero del Calvario -, per «trovarsi» più pienamente in Cristo crocifisso e risorto; rinuncia, per riconoscere in lui fino in fondo il mistero della propria umanità e confermarlo sulla via di quel mirabile processo, del quale lo stesso apostolo scrive in un altro luogo: «Se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno» (2Cor 19,11). In questo modo l'economia della redenzione trasferisce la potenza del mistero pasquale sul terreno dell'umanità, docile alla chiamata di Cristo alla vita in castità, in povertà e in obbedienza, ossia alla vita secondo i consigli evangelici.

## BRANO DA MEDITARE: FILIPPESI 3,3-14

3 Siamo infatti noi i veri circoncisi, noi che rendiamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci gloriamo in Cristo Gesù, senza avere fiducia nella carne, 4 sebbene io possa vantarmi anche nella carne. Se alcuno ritiene di poter confidare nella carne, io più di lui: 5 circonciso l'ottavo giorno, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, ebreo da Ebrei, fariseo quanto alla legge; 6 quanto a zelo, persecutore della Chiesa; irreprensibile quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della legge. 7 Ma quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. 8 Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo 9 e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede. 10 E questo perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte, 11 con la speranza di giungere alla risurrezione dai morti. 12 Non però che io abbia già conquistato il premio o sia ormai arrivato alla perfezione; solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo. 13 Fratelli, io non ritengo ancora di esservi giunto, questo soltanto

so: dimentico del passato e proteso verso il futuro, 14 corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.



Venerdì 5 Novembre



Per il Diario Spirituale medita: **FILIPPESI 4, 1-8**;

Le altre letture sono: Salmo 121(122); Luca 16,1-8;

"RALLEGRATEVI SEMPRE NEL SIGNORE"

Il risultato di chi vive sempre con Gesù, pieno di Gesù, è una vita piena di GIOIA. Può arrivare la persecuzione, e verrà ... Può arrivare l'angustia per i nostri errori, può venire la paura del futuro o delle sofferenze umane, ma niente può strappare da noi l'amore di Cristo e l'immensa gioia che questo porta. L'unica tristezza dell'anima è il peccato, tanto è che un nostro grande maestro: San Giovanni Bosco, quando vedeva un bambino triste, non chiedeva: "cos'hai?" diceva solo: "Va a confessarti!" Così è per noi: il nostro unico "gioiello (gioia)" è Gesù, tutto il resto è "bigiotteria" falsa e inutile. Quando siamo in comunione con Lui, presto nasce la "pace", la "gioia", la "forza", l'"entusiasmo" ... Un cristiano "triste" è un "triste" cristiano, ma la luce del nostro volto converte tutti coloro che stanno attorno a noi.

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Proverbi 13-14

## Camminiamo con la Chiesa

BENTO XVI Angelus 16 Dicembre del. 2007



## La Gioia del Signore

"Rallegratevi nel Signore sempre" (Fil 4, 4). L'Apostolo esorta i cristiani a gioire perché la venuta del Signore, cioè il suo ritorno glorioso, è sicuro e non tarderà. La gioia cristiana scaturisce pertanto da questa certezza: Dio è vicino, è con me, è con noi, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, come amico e sposo fedele. E questa gioia rimane anche nella prova, nella stessa sofferenza, e rimane non in superficie, bensì nel profondo della persona che a Dio si affida e in Lui confida. Alcuni si domandano: ma è ancora possibile oggi questa gioia? La risposta la danno, con la loro vita, uomini e donne di ogni età e condizione sociale, felici di consacrare la loro esistenza agli altri! La beata Madre Teresa di Calcutta non è stata forse, nei nostri tempi, una testimone indimenticabile della vera gioia evangelica? Viveva quotidianamente a contatto con la miseria, il degrado umano, la morte. La sua anima ha conosciuto la prova della notte oscura della fede,

eppure ha donato a tutti il sorriso di Dio. Leggiamo in un suo scritto: "Noi aspettiamo con impazienza il paradiso, dove c'è Dio, ma è in nostro potere stare in paradiso fin da quaggiù e fin da questo momento. Essere felici con Dio significa: amare come Lui, aiutare come Lui, dare come Lui, servire come Lui". Sì, la gioia entra nel cuore di chi si pone al servizio dei piccoli e dei poveri. In chi ama così, Dio prende dimora, e l'anima è nella gioia. Se invece si fa della felicità un idolo, si sbaglia strada ed è veramente difficile trovare la gioia di cui parla Gesù. Cari fratelli e sorelle, anche a Natale si può sbagliare strada, scambiare la vera festa con quella che non apre il cuore alla gioia di Cristo. La Vergine Maria aiuti tutti i cristiani, e gli uomini in cerca di Dio, a giungere fino a Betlemme, per incontrare il Bambino che è nato per noi, per la salvezza e la felicità di tutti gli uomini.

## BRANO DA MEDITARE: FILIPPESE 4,1-8

\*\*\*\*\*  
 1 Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete saldi nel Signore così come avete imparato, carissimi! 2 Esorto Evòdia ed esorto anche Sintiche ad andare d'accordo nel Signore. 3 E prego te pure, mio fedele collaboratore, di aiutarle, poiché hanno combattuto per il vangelo insieme con me, con Clemente e con gli altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita. 4 Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. 5 La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! 6 Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; 7 e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù. 8 In conclusione, fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri.

\*\*\*\*\*



**Beata Maria di Gesù Crocifisso (1846-1878) Conosciuta come Maria di Betlemme, Beatificata il 13 novembre del 1983 da Papa Giovanni Paolo II (Prima Beata Palestinese)**

Mariam Baouardy nacque ad Abellin in Galilea il 5 gennaio 1846, da genitori molto poveri, ma onesti e pii cristiani greco-cattolici. Rimasta orfana di entrambi i genitori a soli tre anni di età insieme al fratello Paolo, venne affidata ad uno zio paterno, che alcuni anni dopo si trasferì ad Alessandria d'Egitto. Non ricevette alcuna istruzione scolastica: era analfabeta. A tredici anni, per il desiderio di appartenere solo a Dio, rifiuta con decisione il matrimonio che, secondo le consuetudini orientali, le aveva preparato lo zio. Seguirono alcuni anni durante i quali lavora come domestica ad Alessandria, Gerusalemme, Beirut e Marsiglia. Qui all'inizio della Quaresima del 1865, entrò dalle Suore della Compassione, ma ammalatasi dovette lasciare dopo due mesi. Fu poi accolta nell'Istituto delle Suore di San Giuseppe dell'Apparizione, ma dopo due anni di postulato ne fu dimessa, essendo stata giudicata più adatta alla vita claustrale. Fu così che il 14 giugno 1867 arrivò al Carmelo di Pau. Il 21 agosto 1870, ancora novizia, partì per l'India per la fondazione di un Carmelo a Mangalore. Il 21 novembre 1871 fece la sua professione religiosa. Un anno dopo fu rimandata a Pau, da dove partì con altre religiose nell'agosto 1875 per Betlemme, per la fondazione del primo Carmelo in terra di Palestina. Morì il 26 agosto 1878 a Betlemme a causa di una cancrena contratta in seguito ad una frattura. La sua vita piena di straordinarie grazie mistiche mette in evidenza solo una cosa: la freschezza e la semplicità di questi piccoli del Vangelo, nei quali Dio trova la sua gioia, perché può manifestare il suo amore in pienezza. Le parabole e i canti che nascono spontaneamente dal suo cuore hanno il sapore d'Oriente e sono tutti pieni di quella terra dove visse Gesù di Nazareth. Grande viaggiatrice per il mondo, Mariam capì presto che il viaggio più bello è il cammino della santità sulle orme di Cristo Crocifisso e risorto con la Vergine Maria.

## Sabato 6 Novembre



Per il Diario Spirituale medita: **FILIPPESE 4, 10-15:**

Le altre letture sono: Salmo 111(112); Luca 16,9-15;

"TUTTO POSSO IN COLUI CHE MI DA FORZA!"

San Paolo è un vero "padre". Lui non si preoccupa delle sue necessità, ma fa in modo che a ciascuno dei suoi figli arrivi l'abbondante alimento del Vangelo: "sono iniziato (abituato) a tutto", a qualsiasi condizione di vita. Chi vive in un continuo "stato di missione" sperimenta la verità di questa Parola: "Tutto posso in colui che mi da forza!" Con Gesù, non abbiamo paura dei "leoni e dragoni" e calpesteremo "vipere e serpenti".

Per ricevere la forza di Gesù bisogna essere uno con Lui, se farai entrare dentro il tuo cuore: "Coraggio, io ho vinto il mondo!". Questo avviene nel silenzio dell'Adorazione, nella meditazione amorosa della parola, che "DILATA" il nostro cuore alla misura di Cristo.

Camminiamo con la Parola, Leggi: Proverbi 15-16

## Camminando con la Chiesa

**Papa Benedetto XVI—Giornata Missionaria Mondiale 2008**



2. *La Missione è questione di amore*  
 È dunque un dovere impellente per tutti annunciare Cristo e il suo messaggio salvifico. "Guai a me - affermava san Paolo - se non predicassi il Vangelo!" (1 Cor 9,16). Sulla via di Damasco egli aveva sperimentato e compreso che la redenzione e la missione sono opera di Dio e del suo amore. L'amore di Cristo lo portò a percorrere le strade dell'Impero Romano come araldo, apostolo, banditore, maestro del Vangelo, del quale si proclamava "ambasciatore in catene" (Ef 6,20). La carità divina lo rese "tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno" (1 Cor 9,22). Guardando all'esperienza di san Paolo, comprendiamo che l'attività missionaria è risposta all'amore con cui Dio ci ama. Il suo amore ci redime e ci sprona verso la missione ad gentes; è l'energia spirituale capace di far crescere nella famiglia umana l'armonia, la giustizia, la comunione tra le persone, le razze e i popoli, a cui tutti aspirano (Deus caritas est, 12).

È pertanto Dio, che è Amore, a condurre la Chiesa verso le frontiere dell'umanità e a chiamare gli evangelizzatori ad abbeverarsi "a quella prima originaria sorgente che è Gesù Cristo, dal cui cuore trafitto scaturisce l'amore di Dio" (Deus caritas est, 7)... Nessuna ragione può giustificare un rallentamento o una stasi, poiché "il mandato di evangelizzare tutti gli uomini costituisce la vita e la missione essenziale della Chiesa" (Evangelii nuntiandi, 14)... Guai a me se non evangelizzo (1 Cor 9,16). Cari fratelli e sorelle, "duc in altum"! Prendiamo il largo nel vasto mare del mondo e, seguendo l'invito di Gesù, gettiamo senza paura le reti, fiduciosi nel suo costante aiuto. Ci ricorda san Paolo che non è un vanto predicare il Vangelo (cfr 1 Cor 9,16), ma un compito e una gioia. ...Seguendo l'esempio di Paolo ognuno si senta "prigioniero di Cristo per i gentili" (Ef 3,1), sapendo di poter contare nelle difficoltà e nelle prove sulla forza che ci viene da Lui. Vaticano, 11 Maggio 2008.

**BRANO DA MEDITARE: FILIPPESI 4,10-15;**

\*\*\*\*\*  
 \* 10 Ho provato grande gioia nel Signore, perché finalmente avete fatto \*  
 \* rifiorire i vostri sentimenti nei miei riguardi: in realtà li avevate anche \*  
 \* prima, ma non ne avete avuta l'occasione. 11 Non dico questo per bisogno, \*  
 \* poiché ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione; 12 ho impa- \*  
 \* rato ad essere povero e ho imparato ad essere ricco; sono iniziato a tut- \*  
 \* to, in ogni maniera: alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigen- \*  
 \* za. 13 Tutto posso in colui che mi dà la forza. \*  
 \* 14 Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alla mia tribolazione. \*  
 \* 15 Ben sapete proprio voi, Filippesi, che all'inizio della predicazione del \*  
 \* vangelo, quando partii dalla Macedonia, nessuna Chiesa aprì con me un \*  
 \* conto di dare o di avere, se non voi soli; \*  
 \* \*\*\*\*\*

**Una famiglia messa alla prova**

La sua famiglia era originaria di Damasco e del monte Libano, professava un attaccamento inviolabile alla fede cattolica. Molte volte i genitori di questa bambina vennero spogliati dei loro beni da parte dei persecutori della religione, gettati in prigione ed esiliati. E Dio li provava ancora, ma per un altro verso. Giorgio Baouardy e Maria Chahyn (sono i nomi di questi due giusti) avevano visto morire in tenera età dodici figli, frutto

del loro santo matrimonio, e il loro cuore per dodici volte era stato spezzato. Durante uno dei loro esili ad Ibillin, la madre ebbe l'ispirazione di chiedere a Dio una figlia, e suo marito, approvando questo pensiero, disse: Andiamo a piedi a Betlemme, per sollecitare questa grazia alla Santissima Vergine; promettiamole, se ci esaudirà, che la chiameremo Mariam e che of-friremo a Dio una quantità di cera uguale al peso che avrà all'età di tre anni. I due sposi intrapresero insieme questo pellegrinaggio, arrivarono a Betlemme e scesero nella grotta per pregare. La Santa Vergine udì la loro supplica e diede loro una figlia, che fu battezzata nella chiesa di Ibillin, secondo il rito greco-cattolico. Ricevette il nome di Mariam. Questa bambina, ottenuta grazie all'intercessione della Madre di Dio, la vedremo, chiamata da Gesù, venire a Betlemme per morirvi in qualità di figlia di santa Teresa. Alcuni anni dopo la sua nascita, Dio accordava ai suoi genitori la grazia di un figlio che venne chiamato Boulos (Paolo).


**Domenica 7 Novembre**  
**FESTA DI TUTTI I SANTI**

Per il Diario Spirituale medita: **APOCALISSE 7,9-17:**

Le altre letture sono: Salmo 23(24); 1 Gv 3,1-3; Mt 5,1-12;

"VIDI UNA MOLTITUDINE IMMENSA ...  
 HANNO LAVATO LE LORO VESTI NEL SANGUE  
 DELL'AGNELLO"

Oggi è una grande, meravigliosa festa: la festa della SANTITA', la festa di tutti coloro che l'hanno raggiunta (in cielo) e di tutti noi che (qui in basso) lottiamo per raggiungerla.

Oggi, vale la pena fermarsi e riflettere: qual è il fine di tutto il nostro "correre" su questa terra? Sarà che corriamo per aumentare il numero degli accolti, o dei missionari, o dei membri dei nostri gruppi? Non servirebbe a niente. Anche se il mondo intero accettasse di essere battezzato, non servirebbe a niente se non ci mettiamo alla ricerca della Santità. Il fine ultimo di tutta la nostra lotta è diventare SANTI.

Il fine ultimo di tutto il nostro lavoro è aiutare i fratelli a diventare "SANTI".

Il fine ultimo della nostra Evangelizzazione è conquistare "SANTI" per Dio.

Oggi, vale la pena chiederci: quali frutti di santità sto raccogliendo dalla mia vita? Sto aiutando i fratelli che stanno attorno a me a produrre frutti di santità? Tutto passa, solo la "santità", che è l'Amore fino al supremo sacrificio, rimane.

Esiste la santità di Maria, che nel silenzio di una grotta, dice il suo "sì" a Dio e esiste la santità di Gesù, che catechizza le moltitudini, la santità di Pietro che converte 3000 in una sola volta, la santità dei "santi innocenti", bambini che non parlano nemmeno e spargono il loro sangue per Gesù ...

Non è importante il "fare", ma l'"ESSERE SANTI" e così, per quanto nascosti possiamo essere, da noi uscirà una luce che illuminerà il mondo e attraverserà i secoli.

## BRANO DA MEDITARE: APOCALISSE 7,9-17;

9 Dopo ciò, apparve una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e portavano palme nelle mani. 10 E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello». 11 Allora tutti gli angeli che stavano intorno al trono e i vegliardi e i quattro esseri viventi, si inchinarono profondamente con la faccia davanti al trono e adorarono Dio dicendo: 12 «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen». 13 Uno dei vegliardi allora si rivolse a me e disse: «Quelli che sono vestiti di bianco, chi sono e donde vengono?». 14 Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello. 15 Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo santuario; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.

16 *Non avranno più fame, né avranno più sete, né li colpirà il sole, né arsura di sorta,*

17 *perché l'Agnello che sta in mezzo al trono sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi».*



## LA COMUNIONE DEI SANTI

*Dal Catechismo della Chiesa Cattolica*

954. I tre stati della Chiesa ("militante", qui sulla terra; "purgante", in Purgatorio; "trionfante", nel Cielo).<sup>1</sup> Fino a che il Signore non verrà nella sua gloria e tutti gli angeli con lui e, distrutta la morte, non gli saranno sottomesse tutte le cose, alcuni dei suoi discepoli sono pellegrini sulla terra, altri che sono passati da questa vita stanno purificandosi, altri infine godono della gloria contemplando "chiaramente Dio uno e trino, qual è"<sup>2</sup>: [Lumen gentium, 49] Tutti però, sebbene in grado e



modo diverso, comunichiamo nella stessa carità di Dio e del prossimo e cantiamo al nostro Dio lo stesso inno di gloria. Tutti quelli che sono di Cristo, infatti, avendo il suo Spirito formano una sola Chiesa e sono tra loro uniti in lui [Lumen gentium, 49].

955 "L'unione. . . di coloro che sono in cammino coi fratelli morti nella pace di Cristo non è minimamente spezzata, anzi, secondo la perenne fede della Chiesa, è consolidata dalla comunicazione dei beni spirituali" [Lumen gentium, 49].

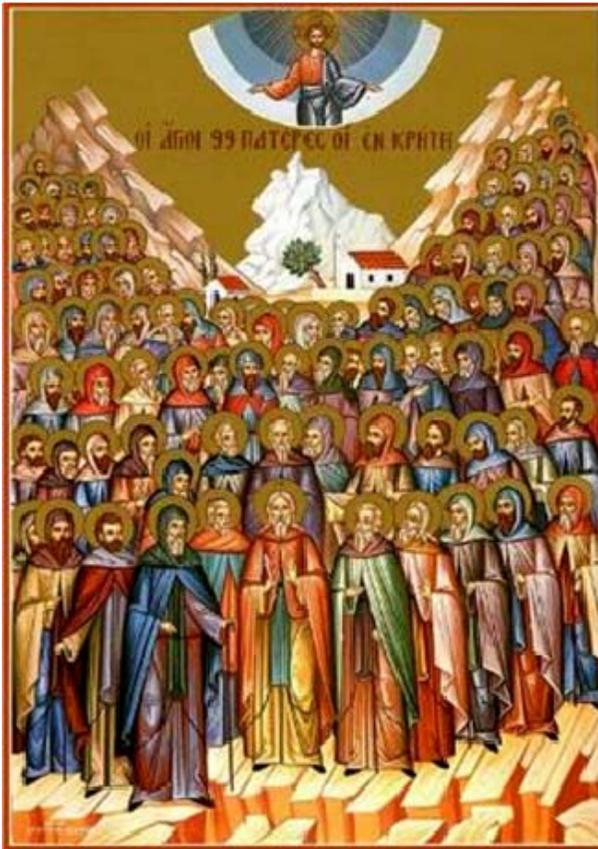
956 L'intercessione dei santi. "A causa infatti della loro più intima unione con Cristo i beati rinsaldano tutta la Chiesa nella santità. . . non cessano di intercedere per noi presso il Padre, offrendo i meriti acquistati in terra mediante Gesù Cristo, unico Mediatore tra Dio e gli uomini. . . La nostra debolezza quindi è molto aiutata dalla loro fraterna sollecitudine": [Lumen gentium, 49]. Non piangete. Io vi sarò più utile dopo la mia morte e vi aiuterò più efficacemente di quando ero in vita [San Domenico morente ai suoi frati]. Passerò il mio cielo a fare del bene sulla terra [Santa Teresa di Gesù Bambino].

**957** La comunione con i santi. "Non veneriamo la memoria dei santi solo a titolo d'esempio, ma più ancora perché l'unione di tutta la Chiesa nello Spirito sia consolidata dall'esercizio della fraterna carità. Poiché come la cristiana comunione tra coloro che sono in cammino ci porta più vicino a Cristo, così la comunione con i santi ci unisce a Cristo, dal quale, come dalla fonte e dal capo, promana tutta la grazia e tutta la vita dello stesso Popolo di Dio": [Lumen gentium, 50]

Noi adoriamo Cristo quale Figlio di Dio, mentre ai martiri siamo giustamente devoti in quanto discepoli e imitatori del Signore e per la loro suprema fedeltà verso il loro re e maestro; e sia dato anche a noi di farci loro compagni e condiscipoli [San Policarpo di Smirne].

**958** La comunione con i defunti. "La Chiesa di quelli che sono in cammino, riconoscendo benissimo questa comunione di tutto il corpo mistico di Gesù Cristo, fino dai primi tempi della religione cristiana ha coltivato con una grande pietà la memoria dei defunti e, poiché "santo e salutare è il pensiero di pregare per i defunti perché siano assolti dai peccati" ( 2Mac 12,45 ), ha offerto per loro anche i suoi suffragi" [Lumen gentium, 50]. La nostra preghiera per loro può non solo aiutarli, ma anche rendere efficace la loro intercessione in nostro favore.

**959** Nell'unica famiglia di Dio. Tutti noi che "siamo figli di Dio e costituiamo in Cristo una sola famiglia, mentre comunichiamo tra di noi nella mutua carità e nell'unica lode della Trinità santissima, corrispondiamo all'intima vocazione della Chiesa" [Lumen gentium, 50]



## Lunedì 8 Novembre

Per il Diario Spirituale medita: **TITO 1,1-9;**

Le altre letture sono: Salmo 23(24); Luca 17,1-6;

**LA CARATTERISTICA DI UN UOMO CHE CERCA LA SANTITA'**  
Tito è un caro discepolo di San Paolo, vescovo incaricato di aver cura della Chiesa di Creta, al tempo della Lettera. Paolo spiega a Tito come dev'essere un responsabile di comunità. San Paolo sente la necessità di uomini "santi" nell'opera del Signore; per questo tutto ciò che scrive diventa un cammino anche per noi. Dio ha bisogno di uomini "irreprensibili", "non arroganti", "non iracondi", che "non dediti al vino", né ai vizi, "non avidi"; al contrario che cerchino la santità: "ospitali", "amanti del bene", "assennati", "giusti", "padroni di sé", **ATTACCATI ALLA PAROLA DI DIO.**

Camminiamo con la Parola, Leggi: Proverbi 19-20

### Camminiamo con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



## LE VIRTU'

**1803.** "Tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri" ( Fil 4,8 ).

La virtù è una disposizione abituale e ferma a fare il bene. Essa consente alla persona, non soltanto di compiere atti buoni, ma di dare il meglio di sé. Con tutte le proprie energie sensibili e spirituali la persona virtuosa tende verso il bene; lo ricerca e lo sceglie in azioni concrete.

### I. Le virtù umane

**1804.** Le virtù umane sono attitudini ferme, disposizioni stabili, perfezioni abituali dell'intelligenza e della volontà che regolano i nostri atti, ordinano le nostre passioni e guidano la nostra condotta secondo la ragione e la fede. Esse procurano facilità, padronanza di sé e gioia per condurre una vita moralmente buona. L'uomo virtuoso è colui che liberamente pratica il bene.

## BRANO DA MEDITARE: TITO 1,1-9;

1 Paolo, servo di Dio, apostolo di Gesù Cristo per chiamare alla fede gli eletti di Dio e per far conoscere la verità che conduce alla pietà 2 ed è fondata sulla speranza della vita eterna, promessa fin dai secoli eterni da quel Dio che non mentisce, 3 e manifestata poi con la sua parola mediante la predicazione che è stata a me affidata per ordine di Dio, nostro salvatore, 4 a Tito, mio vero figlio nella fede comune: grazia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù, nostro salvatore. 5 Per questo ti ho lasciato a Creta perché regolassi ciò che rimane da fare e perché stabilissi presbiteri in ogni città, secondo le istruzioni che ti ho dato: 6 il candidato deve essere irreprensibile, sposato una sola volta, con figli credenti e che non possano essere accusati di dissolutezza o siano insubordinati. 7 Il vescovo infatti, come amministratore di Dio, dev'essere irreprensibile: non arrogante, non iracondo, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagno disonesto, 8 ma ospitale, amante del bene, assennato, giusto, pio, padrone di sé, 9 attaccato alla dottrina sicura, secondo l'insegnamento trasmesso, perché sia in grado di esortare con la sua sana dottrina e di confutare coloro che contraddicono.

**La virtù dell'umiltà**

(Beata Maria di Gesù Crocifisso)

L'orgoglioso è come il grano di frumento gettato nell'acqua: gonfia, si ingrossa. Esponete questo grano al sole, al fuoco: secca, è bruciato. L'umile è come il grano di frumento gettato sulla terra: scende, si nasconde, scompare; muore, ma per rifiorire in cielo. 2. Quando si raccolgono le olive, lo si fa con la più grande cura, si raccolgono tutte quelle che cadono a terra

allo scopo di estrarne l'olio. Cercate dappertutto con eguale cura occasioni per praticare l'umiltà. L'olio dà la luce; l'umiltà ha la luce di Dio; fa vedere Dio. 3. Considerate le api; volteggiano di fiore in fiore ed entrano in seguito nell'alveare per fare il miele. Imitatele, cogliete dappertutto il succo dell'umiltà. Il miele è dolce; l'umiltà ha il gusto di Dio; fa gustare Dio.

4. Lavorate ogni giorno per acquistare l'umiltà. Quando si dimentica di innaffiare gli alberi appena piantati, questi muoiono; se dimenticate di praticare ogni giorno l'umiltà, l'albero della vostra anima si seccherà. 5. Vedete come un piccolo uovo nel mare diventa in poco tempo un grosso pesce. Abbiate cura di essere sempre piccoli nell'umiltà; diventerete grandi davanti a Dio. 6. Considerate la bestia: non cerca che il suo bene e quello dei suoi piccoli. Noi siamo figli di Dio il quale non cerca che il nostro bene. Ecco perché ci fornisce le occasioni per praticare l'umiltà: sappiamo approfittarne! 7. L'umiltà ci conserva; una bella e buona cosa, abbandonata, si perde: anche l'anima, senza gli atti di umiltà, si perde». (continua a pag 27).

Martedì 9 Novembre



Per il Diario Spirituale medita: **SALMO 45(46)**;

Le altre letture sono: Ez 47,1-12; Giovanni 2,13-22;

"DIO CI CIRCONDA DI AFFETTO E AMORE"

Tanto si dispera un neonato quando sente che la mamma non è vicino a lui, tanto "panico" sente l'anima lontano da Dio. Come un bebè può ammalarsi e perfino morire per la mancanza di affetto da parte di sua mamma, così l'anima si debilita quando si sente lontana da Dio. Non può mai essere tagliato il cordone ombelicale fra noi e Dio. È la preghiera personale che apre questo canale. A Medjugorje, la Madonna dice: "Pregate, pregate, pregate ... fino a sentire la gioia di pregare" Dio è sempre al nostro fianco, dentro di noi, "è più intimo a noi di quanto lo siamo noi stessi". Viviamo questo giorno nell'intimità con Gesù dentro di noi, dialogando continuamente con Lui.

Camminiamo con la Parola, Leggi: Proverbi 21-22

**Camminando con la Chiesa**

Papa Benedetto XVI—1 nov 2006 -Festa di Tutti i Santi



Essere Santo significa: vivere nella vicinanza con Dio, vivere nella sua famiglia. E questa è la vocazione di noi tutti... La santità esige uno sforzo costante, ma è possibile a tutti perché, più che opera dell'uomo, è anzitutto dono di Dio, tre volte Santo (cfr Is 6, 3).

L'apostolo Giovanni osserva: "Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!" (1 Gv 3, 1). È Dio, dunque, che per primo ci ha amati e in Gesù ci ha resi suoi figli adottivi. Nella nostra vita tutto è dono del suo amore: come restare indifferenti dinanzi a un così grande mistero? Come non rispondere all'amore del Padre celeste con una vita da figli riconoscenti? In Cristo ci ha fatto dono di tutto se stesso, e ci chiama a una relazione personale e profonda con Lui. Quanto più pertanto imitiamo Gesù e Gli restiamo uniti, tanto più entriamo nel mistero della santità divina. Scopriamo di essere amati da Lui in modo infinito, e questo ci spinge, a nostra volta, ad amare i fratelli. Amare implica sempre un atto di rinuncia a se stessi, il "perdere se stessi", e proprio così ci rende felici.

## BRANO DA MEDITARE: SALMO 45(46);

2 Dio è per noi rifugio e forza, aiuto sempre vicino nelle angosce.  
 3 Perciò non temiamo se trema la terra, se crollano i monti nel fondo del mare. 4 Fremano, si gonfino le sue acque, tremino i monti per i suoi flutti. 5 Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio, la santa dimora dell'Altissimo. 6 Dio sta in essa: non potrà vacillare; la soccorrerà Dio, prima del mattino. 7 Fremettero le genti, i regni si scossero; egli tuonò, si sgretolò la terra. 8 Il Signore degli eserciti è con noi, nostro rifugio è il Dio di Giacobbe. 9 Venite, vedete le opere del Signore, egli ha fatto portenti sulla terra. 10 Farà cessare le guerre sino ai confini della terra, romperà gli archi e spezzerà le lance, brucerà con il fuoco gli scudi. 11 Fermatevi e sappiate che io sono Dio, eccelso tra le genti, eccelso sulla terra. 12 Il Signore degli eserciti è con noi, nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

continua l'Umiltà

Domando al cielo, alla terra, al mare, agli alberi, alle piante, a tutte le creature: "Dove è Gesù?" E tutti mi rispondono allo stesso modo: In un cuore retto ed in un animo umile!

«Siate piccoli, diceva, piccoli come un verme della terra, ma come un verme della terra, sotto terra. Il verme di terra sulla terra è calpestato dai piedi o divorato da altri animali; il verme di terra, sotto terra vive, ed è al riparo da tutti i pericoli, garantito, ma se si mostra, lo si schiaccia... Il verme, quando viene il gelo, ha il suo calore nella terra; quando c'è il sole, la terra è la sua frescura. L'umiltà non tiene conto di niente, è felice di tutto! L'umiltà ha la gioia in questo mondo e nell'altro.

Fra Gesù e l'orgoglioso, c'è lo spessore di una montagna, e, fra Gesù e l'anima umile, c'è lo spessore della mussola più fine. La sua fede è grande e semplice. È alla portata di tutti: "Cercate solo Dio, senza fermarvi sulle creature... Solo Dio è tutto!". Come cantano i salmi, Mariam fonda la sua fede nel creatore e non nelle creature. La sua speranza riposa nella fede in Gesù e questa Speranza è a tutta prova:

*"Voi credete che se la gallina vedesse arrivare il suo nemico, non nasconderebbe i suoi pulcini sotto le ali per difenderli? Non credete che Gesù possa fare come la gallina? Che non possa nascondere i suoi figlioletti e difenderli contro i poderosi? Allora, perché temete?"* L'amore di Cristo abita in lei costantemente e la fa trasbordare di carità per le sue sorelle. Lei fa eco al Cantico dei Cantici: "Chi ha consolato il mio cuore? È stato il Signore, il mio Amato. Chi lo ha alleviato? È stato il Signore, il mio amore..."

Per Mariam, il segno più forte della presenza dello Spirito Santo è l'umiltà. È il cammino privilegiato che Mariam ha scelto: "A un'anima umile, Dio perdona ogni mancanza". Dio può dimenticare tutta la sua potenza di Creatore davanti a un cuore umile.



Mercoledì 10 Novembre

Per il Diario Spirituale medita: **TITO 3,1-7;**

Le altre letture sono: Salmo 22(23); Luca 17,11-19;

"SALVI NELLO SPIRITO SANTO"

Il brano di oggi è la fotografia della maggior parte di noi; anticamente eravamo "insensati", "disobbedienti", "traviati", "schiavi delle basse passioni", "cattivi", "invidiosi", "odiandoci a vicenda". Ma oggi, Dio ci chiama e ci rende capaci di essere "pacifici", "mansueti" come agnelli, "buoni", "comprensivi" ...

Tutto questo è possibile grazie al "BAGNO" di rigenerazione nello SPIRITO SANTO, nel BATTESIMO, e tutte le volte che lasciamo che il Battesimo riviva in noi.

IL SANGUE DI CRISTO ci lava e purifica da ogni peccato, attraverso la CONFESSIONE. A ogni confessione, nasciamo di nuovo. LO SPIRITO SANTO ci RIGENERA, nelle sue continue effusioni, ogni volta che Lo invochiamo su di noi.

Tagliare con il passato significa assumere concretamente la Vita Nuova nello Spirito, ad ogni istante, senza stancarci o dimenticare.

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Proverbi 23-24

## Camminando con la Chiesa

Papa Benedetto XVI- Messaggio Urbi et Orbi - Pasqua 2010



"Il Vangelo ci ha rivelato il compimento delle antiche figure: con la sua morte e risurrezione, Gesù Cristo ha liberato l'uomo dalla schiavitù radicale, quella del peccato, e gli ha aperto la strada verso la vera Terra promessa, il Regno di Dio, Regno universale di giustizia, di amore e di pace. Questo "esodo" avviene prima di tutto dentro l'uomo stesso, e consiste in una nuova nascita nello Spirito Santo, effetto del Battesimo che Cristo ci ha donato proprio nel mistero pasquale. L'uomo vecchio lascia il posto all'uomo nuovo; la vita di prima è alle spalle, si può camminare in una vita nuova (cfr Rm 6,4). Ma l'"esodo" spirituale è principio di una liberazione integrale, capace di rinnovare ogni dimensione umana, personale e sociale. Sì, fratelli, la Pasqua è la vera salvezza dell'umanità! Se Cristo - l'Agnello di Dio - non avesse versato il Suo Sangue per noi, non avremmo alcuna speranza, il destino nostro e del mondo intero sarebbe inevitabilmente la morte. Ma la Pasqua ha invertito la tendenza: la Risurrezione di Cristo è una nuova creazione, come un innesto che può rigenerare tutta la pianta. È un avvenimento che ha modificato l'orientamento profondo della storia, sbilanciandola una volta per tutte dalla parte del bene, della vita, del perdono. Siamo liberi, siamo salvi! Ecco perché dall'intimo del cuore esultiamo: "Cantiamo al Signore: è veramente glorioso!"

## BRANO DA MEDITARE: TITO 3,1-7;

\*\*\*\*\*  
 \* 1 Ricorda loro di esser sottomessi ai magistrati e alle autorità, di obbe-  
 \* dire, di essere pronti per ogni opera buona; 2 di non parlar male di nes-  
 \* suno, di evitare le contese, di esser mansueti, mostrando ogni dolcezza  
 \* verso tutti gli uomini. 3 Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbe-  
 \* dienti, travciati, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nel-  
 \* la malvagità e nell'invidia, degni di odio e odiandoci a vicenda. 4 Quando  
 \* però si sono manifestati la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore  
 \* per gli uomini, 5 egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi  
 \* compiute, ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e  
 \* di rinnovamento nello Spirito Santo, 6 effuso da Lui su di noi abbon-  
 \* dantemente per mezzo di Gesù Cristo, Salvatore nostro, 7 perché giustifi-  
 \* cati dalla Sua grazia diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita  
 \* eterna.  
 \* \*\*\*\*\*

**Fioretti di Abellin**

(Beata Maria di Gesù Crocifisso)

Due anni dopo la nascita di Mariam, un bambino venne a rallegrare la casa Baouardy. Venne chiamato Boulos (Paolo). Alla fine, tutto sembrava sorridere a questa famiglia, ma è triste dirlo, il giudizio, come un falco affamato aleggiava sulla famiglia Abellin. La madre e il padre morirono a pochi giorni di distanza

l'uno dall'altro. Il padre guardando una immagine di San Giuseppe, aveva mormorato: «Grande santo, ecco qui ci sono i miei piccoli. Che la Vergine Madre si prenda cura anche di loro, e che tu possa essere loro padre». È così, Boulos venne adottato da una zia e Mariam da uno zio di buona condizione sociale. Dei suoi sette anni d'infanzia nella Galilea, ricorda la sua meraviglia davanti alla bellezza della Creazione, della luce, dei paesaggi. Tutto le parla di Dio ma ha anche il sentimento molto forte, che "tutto passa". Un'esperienza fatta da bambina divenne determinante per la sua vita futura: La bambina stava giocando nel frutteto dello zio, con una gabbia di uccelli, che le era stata donata. Voleva lavarli, così gli fece il bagno: e morirono! Con il cuore a pezzi, li seppellì, quando improvvisamente, nel profondo del suo cuore una voce molto chiara pronunciò queste parole: "TUTTO PASSA, se mi dai il tuo cuore, sempre rimarrò con te." Lei non dimenticò mai quella voce e la sua vita divenne la realizzazione drammatica di quelle parole interiori. Chi è questa bambina? Che avvenne di lei?

## Giovedì 11 Novembre

Per il Diario Spirituale medita: **FILEMONE 7-20;**

Le altre letture sono: Salmo 145(146); Luca 17,20-25;

**"I POVERI, CUORE DEL NOSTRO CUORE"**

La lettera a Filemone è un biglietto di poche righe per salvare la vita di una persona. Il problema è la "schiavitù". La questione è questa: un cristiano di Colossi, convertito alla Fede, da San Paolo, aveva uno schiavo, chiamato ONESIMO, che era fuggito dalla casa del padrone portando con sé soldi ed alcuni oggetti di valore. Perseguito dalla "giustizia" di quel tempo, questo schiavo arrivò a Roma, dove incontrò Paolo, che era in prigione a causa della sua evangelizzazione. Insieme a Paolo, anche Onesimo si converte e si fa battezzare, ma l'Apostolo gli chiede di ritornare nella casa del suo "padrone" per giustizia; accompagnato da questa lettera e da Tichico. Leggendo, non si capisce chi sia più "schiavo": Paolo, Filemone, Onesimo ... Davanti a Gesù che si è fatto schiavo per noi, chi più ama, più si "rende schiavo" per "SERVIRE" il fratello. Così si risolve ogni "schiavitù" e ogni "CASTA" sociale.

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Proverbi 25-26

**Camminiamo con la Chiesa**

Dalle Costituzioni della Missione Belém

Abbracciamo la causa dei poveri,  
**assumiamo la loro natura,**  
 come il Verbo fece a Betlemme, in  
 vista di una redenzione totale e glo-  
 bale.

**I poveri sono il fulcro della nostra  
 vita, scrigni della Santa Povertà.**  
 Come Gesù, cercheremo, con tutto il  
 cuore:

**Il più basso  
 il più brutto  
 il più depravato  
 il più peccatore  
 l'abitazione peggiore  
 i vestiti più umili  
 il trasporto più scomodo  
 il mangiare più povero**

**la vita più semplice  
 ciò che crea ripugnanza**

**Non rimarremo in pace fino a  
 quando esisterà un povero più po-  
 vero di noi. Questo "Amore di E-  
 spiazione" dev'essere cercato in  
 tutto, soprattutto dai membri in-  
 seriti, negli "inferni" di questo  
 mondo:**

*"Disprezzato e reietto dagli uomini,  
 uomo dei dolori che ben conosce il  
 patire,  
 come uno davanti al quale ci si copre  
 la faccia,  
 era disprezzato e non ne avevamo  
 alcuna stima ...". (Is 53,3-5).*

## BRANO DA MEDITARE: FILEMONE 7-20

\*\*\*\*\*  
 \* 7 La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e conso-  
 \* lazione, fratello, poiché il cuore dei credenti è stato confortato  
 \* per opera tua. 8 Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà  
 \* di comandarti ciò che devi fare, 9 preferisco pregarti in nome  
 \* della carità, così qual io sono, Paolo, vecchio, e ora anche pri-  
 \* gioniero per Cristo Gesù; 10 ti prego dunque per il mio figlio,  
 \* che ho generato in catene, 11 Onesimo, quello che un giorno ti  
 \* fu inutile, ma ora è utile a te e a me. 12 Te l'ho rimandato,  
 \* lui, il mio cuore. 13 Avrei voluto trattenerlo presso di me per-  
 \* ché mi servisse in vece tua nelle catene che porto per il vange-  
 \* lo. 14 Ma non ho voluto far nulla senza il tuo parere, perché il  
 \* bene che farai non sapesse di costrizione, ma fosse spontaneo.  
 \* 15 Forse per questo è stato separato da te per un momento  
 \* perché tu lo riavessi per sempre; 16 non più però come schiavo,  
 \* ma molto più che schiavo, come un fratello carissimo in primo  
 \* luogo a me, ma quanto più a  
 \* te, sia come uomo, sia come  
 \* fratello nel Signore.  
 \* 17 Se dunque tu mi consideri  
 \* come amico, accoglilo come  
 \* me stesso. 18 E se in qual-  
 \* che cosa ti ha offeso o ti è  
 \* debitore, metti tutto sul mio  
 \* conto. 19 Lo scrivo di mio  
 \* pugno, io, Paolo: pagherò io  
 \* stesso. Per non dirti che an-  
 \* che tu mi sei debitore e  
 \* proprio di te stesso! 20 Sì,  
 \* fratello! Che io possa otte-  
 \* nere da te questo favore nel  
 \* Signore; da' questo sollievo  
 \* al mio cuore in Cristo!  
 \* \*\*\*\*\*



## Venerdì 12 Novembre



Per il Diario Spirituale medita: **2 GIOVANNI, 4-9;**

Le altre letture sono: Salmo 118(119); Luca 17,26-37;

"VIVETE NELL'AMORE"

I problemi non esistono solo fra noi, oggi. Anche i cristiani di questa comunità di San Giovanni, sono tentati di dimenticare il primo amore: "Questo è il comandamento che avete appreso fin dal principio ..." "camminate nell'amore". Chi "rimane" nell'amore, non perde mai ciò che ha conquistato e neppure la sua ricompensa. Rimanere nell'Amore reciproco è possedere il "Padre" e il "Figlio".

Rimanere nell'Amore è sempre una SCELTA PESONALE. Abbiamo mille motivi umani per "uscire" dall'amore, ma se mettiamo l'Amore come centro stabile e irremovibile della nostra vita, tutto cambia. La pace e la serenità che Gesù aveva durante l'ultima cena, sono la testimonianza chiara che l'Amore, alla fine, vincerà, dentro e fuori di noi, costi quel che costi.

## Camminando con la Chiesa

*Papa Benedetto XVI, Giornata Mondiale della Gioventù (1 Aprile 2007)*

*É possibile amare?*

Ogni persona avverte il desiderio di amare e di essere amata. Eppure quant'è difficile amare, quanti errori e fallimenti devono registrarsi nell'amore! C'è persino chi giunge a dubitare che l'amore sia possibile. Ma se carenze affettive o delusioni sentimentali possono far pensare che amare sia un'utopia, un sogno irraggiungibile, bisogna forse rassegnarsi? No! L'amore è possibile e scopo di questo mio messaggio è di contribuire a ravvivare in ciascuno di voi, che siete il futuro e la speranza dell'umanità, la fiducia nell'amore vero, fedele e forte; un amore che genera pace e gioia; un amore che lega le persone, facendole sentire libere nel reciproco rispetto. Lasciate allora che percorra insieme a voi un itinerario, in tre momenti, alla "scoperta" dell'amore.

**Dio, sorgente dell'amore**

Il primo momento riguarda la sorgente dell'amore vero, che è unica: è Dio. Lo pone bene in evidenza san Giovanni affermando che "Dio è amore" (1 Gv 4,8.16); ora egli non vuol dire solo che Dio ci ama, ma che l'essere stesso di Dio è amore. Siamo qui dinanzi alla rivelazione più luminosa della fonte dell'amore che è il mistero trinitario: in Dio, Uno e Trino, vi è un eterno scambio d'amore tra le persone del Padre e del Figlio, e questo amore non è un'energia o un sentimento, ma una persona, è lo Spirito Santo.

## BRANO DA MEDITARE: 2 GIOVANNI 4-9;

\*\*\*\*\*  
 \* 4 Mi sono molto allegrato di aver trovato alcuni tuoi figli che camminano  
 \* nella verità, secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre.  
 \* 5 E ora prego te, Signora, non per darti un comandamento nuovo, ma  
 \* quello che abbiamo avuto fin dal principio, che ci amiamo gli uni gli altri.  
 \* 6 E in questo sta l'amore: nel camminare secondo i suoi comandamenti.  
 \* Questo è il comandamento che avete appreso fin dal principio; camminate  
 \* in esso. 7 Poiché molti sono i seduttori che sono apparsi nel mondo, i  
 \* quali non riconoscono Gesù venuto nella carne. Ecco il seduttore e l'anti-  
 \* cristo! 8 Fate attenzione a voi stessi, perché non abbiate a perdere  
 \* quello che avete conseguito, ma possiate ricevere una ricompensa piena.  
 \* 9 Chi va oltre e non si attiene alla dottrina del Cristo, non possiede Dio.  
 \* Chi si attiene alla dottrina, possiede il Padre e il Figlio.  
 \* \*\*\*\*\*

**Amare il prossimo**

(Beata Maria di Gesù Crocifisso)

“Se ami il prossimo, è così che mi ami. In caso contrario, so che non mi ami”. Ogni volta che vedete nel prossimo, la creatura senza Gesù, cadete ben in fondo. Dove c'è la carità, trovate anche Dio. Se pensate di fare il bene a vostro fratello, Dio penserà a te. Se gli preparerete una trappola, in essa vi cadrete, diventerà la vostra stessa trappola. Ma se preparerete il cielo, esso apparirà anche a voi. Ricordatevi questo ... Quando vedete uno strappo sul vestito dell'altro, non strapparglielo di più, ma tagliate un pezzo del vostro e fate un rammendo ... E io vi dico e ripeto, strappate le vostre vesti per coprire il prossimo; Gesù vi coprirà con la sua veste nuziale. Pensate alle colombe: Si tolgono il cibo dal becco per darlo ai loro piccoli. È così che anche voi dovete essere caritatevoli con le vostre sorelle: dimenticatevi di voi stessi, privatevi in favore degli altri. Se vi comporterete in questo modo, Dio lo considererà come fatto a lui. Guardate le stelle, guardate come brillano e come uniscono la loro luce per produrre insieme una grande luce. Producetevi anche voi, tutti insieme, perfettamente uniti, una immensa e edificante luce. Guardate i bambini appena nati: sono nutriti con latte, crescono un po' alla volta per la carità che ricevono; poi mangiano e crescono, per poter camminare. Della carità, dovete alimentarvi, per aiutarvi gli uni gli altri, e fortificarvi reciprocamente. La carità è il mantello che copre tutto.

## Sabato 13 Novembre

Per il Diario Spirituale medita: **LUCA 17,26-37:**

Le altre letture sono: Salmo 111(112); 3 Gv 5-8; Lc 18,1-8;

"CHI PERDE LA PROPRIA VITA ... LA SALVERA'!"

Forte e dura è la Parola di Gesù, oggi. Scuote la nostra comodità e la nostra piccola vita tranquilla. Non possiamo perdere tempo con la routine del mondo: mangiare, bere, sposarsi, vendere, comprare, piantare, costruire ...

Verrà il GIORNO del Signore, l'ultimo giorno, come un ladro, inaspettatamente ... e cosa troverà di buono Dio nel nostro sacco?

C'è una sola cosa importante: SPENDERE LA VITA PER DIO E PER I FRATELLI: "chi perde la propria vita, la salverà". È la legge del "grano di frumento" che cade a terra e muore, solo così può dar frutto. Dobbiamo morire a noi stessi, alle nostre volontà e progetti: svuotarci per riempirci dei fratelli. Amiamoci ... prima che sia troppo tardi!

**Camminiamo con la Chiesa**

MESSAGGIO DI PAPA BENEDETTO XVI

XXII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU' (1 APRILE 2007)

**La Croce di Cristo rivela pienamente l'amore di Dio**

Come si manifesta a noi Dio-Amore? Siamo qui al secondo momento del nostro itinerario. Anche se già nella creazione sono chiari i segni dell'amore divino, la rivelazione piena del mistero intimo di Dio è avvenuta con l'Incarnazione, quando Dio stesso si è fatto uomo. In Cristo, vero Dio e vero Uomo, abbiamo conosciuto l'amore in tutta la sua portata. Infatti "la vera novità del Nuovo Testamento - ho scritto nell'Enciclica Deus caritas est - non sta in nuove idee, ma nella figura stessa di Cristo, che dà carne e sangue ai concetti - un realismo inaudito" (n. 12). La manifestazione dell'amore divino è totale e perfetta nella Croce, dove, come afferma san Paolo, "Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi" (Rm 5,8). Ognuno di noi può pertanto dire senza tema di sbagliare: "Cristo mi ha amato e ha dato se stesso per me" (cfr Ef 5,2).

Redenta dal suo sangue, nessuna vita umana è inutile o di poco valore, perché tutti siamo amati personalmente da Lui con un amore appassionato e fedele, un amore senza limiti.

La Croce, follia per il mondo, scandalo per molti credenti, è invece "sapienza di Dio" per quanti si lasciano toccare fin nel profondo del proprio essere, "perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini" (cfr 1 Cor 1,24-25). Anzi, il Crocifisso, che dopo la risurrezione porta per sempre i segni della propria passione, mette in luce le "contraffazioni" e le menzogne su Dio, che si ammantano di violenza, di vendetta e di esclusione. Cristo è l'Agnello di Dio, che prende su di sé il peccato del mondo e sradica l'odio dal cuore dell'uomo. Ecco la sua veritiera "rivoluzione": l'amore.

**BRANO DA MEDITARE: LUCA 17,26-37:**

26 Come avvenne al tempo di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: 27 mangiavano, bevevano, si ammogliavano e si maritavano, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece perire tutti. 28 Come avvenne anche al tempo di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; 29 ma nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece perire tutti. 30 Così sarà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si rivelerà. 31 In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza, se le sue cose sono in casa, non scenda a prenderle; così chi si troverà nel campo, non torni indietro. 32 Ricordatevi della moglie di Lot. 33 Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece la perde la salverà. 34 Vi dico: in quella notte due si troveranno in un letto: l'uno verrà preso e l'altro lasciato; 35 due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà presa e l'altra lasciata». 36 37 Allora i discepoli gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, là si raduneranno anche gli avvoltoi».

**"Ma voi pregate davvero?"**

Il re Lwanga aveva appena convocato i suoi paggi per una riunione nella sala delle udienze. Un triste presagio invadeva tutti, visto che alcuni soldati erano già nella sala, montando di guardia. I paggi del re sono ragazzi e bambini scelti, fra i più belli e robusti del paese. Sono attorno al trono, con sguardo interrogativo. E il re da un'ordine molto strano:

- Tutti quelli che non pregano, continuino vicino a me. Quelli a cui piace pregare, si riuniscano vicino a quella parete.

I leader dei paggi, Carlos Lwanga, fu il primo a muoversi. Altri quindici lo accompagnarono.

- Ma voi pregate davvero? Chiese il re.

- Sì, mio signore. Noi preghiamo davvero.

- E volete continuare a pregare?

- Sì, mio signore, anche a costo di morire.

- Allora, uccideteli, decretò il re rivolgendosi ai soldati.

Pregare in Uganda, era diventato sinonimo di essere Cristiano. Essere Cristiano era rigorosamente proibito in quel regno.

Dopo essere stati torturati con raffinata crudeltà, morirono bruciati. Fra loro c'era anche il piccolo Simone, di soli dodici anni. Nel 1969, durante il suo viaggio in Africa, Paolo VI celebrò la messa sulle tombe di questi martiri.

## 14 NovembrE: SAN NICOLA TAVELIČ, PRIMO SANTO E MARTIRE CROATO, e compagni, dell'ordine FRANCESCANO (Vedi l'articolo all'inizio del Diario)



**Domenica 14 Novembre**

Per il Diario Spirituale medita: **LUCA 21,5-19:**

Le altre letture sono: Mal 3,19-20; Salmo 97(98); 2 Ts 3,7-12;

**"CON LA VOSTRA PERSEVERANZA  
SALVERETE LE VOSTRE ANIME"**

Siamo arrivati agli ultimi giorni dell'Anno Liturgico e tutte le letture ci invitano a riflettere sul "Fine", la fine dei tempi e il fine della nostra vita personale.

L'eterna tentazione dell'uomo è guardare più alle "belle pietre" che al cuore. Cerchiamo sicurezza nelle cose materiali più che in Dio, ma tutto sarà distrutto. L'unica cosa capace di passare la soglia della morte è l'amore. Abbiamo bisogno di fare un buon esame di coscienza e vedere in cosa stiamo investendo. La vita è fatta di "terremoti", "carestie e pestilenze", "fatti terrificanti", "persecuzioni", "prigioni", "morti", **SOLAMENTE CHI PERSEVERERÀ FINO ALLA FINE** sarà salvo. In un mondo dove tutto è "usa e getta" perfino la Fede, offriamo un esempio di fedeltà e amore.

Camminiamo con la Parola, Leggì: Qoélet 1-2

### **STORIA DI SANTO NICOLA TAVELIČ,**

**PRIMO SANTO E MARTIRE CROATO,**

FRANCESCANO, nacque a Sebenico, in Dalmazia, nel 1383 e venne destinato al convento francescano di Monte Sion a Gerusalemme.

Prima di andare in Terra Santa, passò 12 anni della sua vita in Bosnia, predicando il Vangelo agli eretici "bogomili", con il suo compagno Deodato da Rutcino, di origine francese.

Nel 1383 si intrecciarono le storie di questi 4 coraggiosi francescani che dettero la vita per Gesù, per Evangelizzare il mondo musulmano. **NICOLA TAVELIČ**, si incontrò nello stesso monastero con: Pietro da Narbona, Francese, con Stefano da Cuneo (Italia) e con Deodato da Rutcino (vennero inviati insieme in Terra Santa). (continua...)

## BRANO DA MEDITARE: LUCA 21,5-19

\*\*\*\*\*  
 \* 5 Mentre alcuni parlavano del tempio e delle belle pietre e dei doni votivi  
 \* che lo adornavano, disse: 6 «Verranno giorni in cui, di tutto quello che  
 \* ammirate, non resterà pietra su pietra che non venga distrutta». 7 Gli  
 \* domandarono: «Maestro, quando accadrà questo e quale sarà il segno  
 \* che ciò sta per compiersi?». 8 Rispose: «Guardate di non lasciarvi in-  
 \* gagnare. Molti verranno sotto il mio nome dicendo: "Sono io" e: "Il tem-  
 \* po è prossimo"; non seguiteli. 9 Quando sentirete parlare di guerre e di  
 \* rivoluzioni, non vi terrorizzate. Devono infatti accadere prima queste  
 \* cose, ma non sarà subito la fine». 10 Poi disse loro: «Si solleverà popolo  
 \* contro popolo e regno contro regno, 11 e vi saranno di luogo in luogo ter-  
 \* remoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni  
 \* grandi dal cielo. 12 Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di  
 \* voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni,  
 \* trascinandovi davanti a re e a governatori, a causa del mio nome.  
 \* 13 Questo vi darà occasione di render testimonianza. 14 Mettetevi bene  
 \* in mente di non preparare prima la vostra difesa; 15 io vi darò lingua e  
 \* sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né con-  
 \* trobattere. 16 Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai pa-  
 \* renti e dagli amici, e metteranno a morte alcuni di voi; 17 sarete odiati  
 \* da tutti per causa del mio nome. 18 Ma nemmeno un capello del vostro  
 \* capo perirà. 19 Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime.  
 \* \*\*\*\*\*

Per 8 anni vissero insieme secondo la Regola di San Francesco. Il loro convento (del Monte Sion) era praticamente una piccola isola in mezzo a un mare di musulmani.

Evangelizzare i musulmani era molto difficile e non dava frutti.

Nonostante tutto, questi quattro frati Minori decisero di portare il Vangelo ai maomettani, esponendo pubblicamente le proposte del cristianesimo e mettendole a confronto con quelle dell'Islam e, dopo essersi consultati con due teologi, prepararono una sintesi, nella quale, in modo dettagliato, ricca di riferimenti storici e teologici, mostravano gli errori dell'Islamismo. L' 11 novembre del 1391, davanti al Cadí (giudice) di Gerusalemme e alla presenza di molti musulmani esposero il loro lavoro, leggendo, con grande coraggio.

Nonostante fossero stati ascoltati con attenzione, il loro annuncio non venne accettato dai presenti, che alla fine gridarono contro di loro e chiesero che ritirassero tutto ciò che avevano detto. I 4 frati non ritirarono niente e per questo vennero condannati a morte. Per tre giorni rimasero in carcere e furono torturati in tutti i modi. Il 14 novembre, vennero ricondotti in piazza e, nuovamente, gli venne chiesto di ritirare quanto detto contro l'Islam. Si rifiutarono ancora una volta. Così vennero uccisi, fatti a pezzi e bruciati. I musulmani fecero sparire tutto il resto, perfino le ceneri per evitare che venissero onorate dai cristiani. Il loro martirio venne minuziosamente descritto da padre Gerardo Calvetti, due mesi dopo la loro morte. Il culto nell' Ordine Francescano, risale al sec. XV..

Lunedì 15 Novembre



Per il Diario Spirituale medita: **APOCALISSE 2, 1-7:**

Le altre letture sono: Salmo 1; Luca 18,35-43;

"VOGLIO RITORNARE AL PRIMO AMORE!"

"Conosco le tue opere, la tua fatica, la tua costanza..."

Com'è bello questo elogio che Gesù fa alla prima comunità cristiana di Efeso, come vorremmo che fosse anche per noi! Il lavoro è compiuto, ma Gesù non si accontenta di questo: manca lo "splendore" del "Primo amore": "hai abbandonato il tuo" "primo amore"! Questo è già l'inizio della caduta. L'Aereo della nostra anima ha bisogno di volare in alto, nel cielo azzurro, se non vuole sbattere contro qualche vetta, significa contro una difficoltà un po' più forte. Il primo amore è fatto di: decisione, entusiasmo, passione per Gesù e la sua Parola, ricerca di sofferenze e croci per stare in comunione con il Crocifisso. Il primo amore è fatto di adorazione appassionata, preghiera costante che sgorga dal cuore ...

Chi vive così rimane molto lontano dalle depravazioni (Nicolaiti).

## IL VERO AMORE È UN FUOCO ARDENTE

(S. Afonso Maria de Liguori, "Pratica di Amar Gesù Cristo")

"Il fine di ogni nostro sforzo dev'essere pertanto acquisire un vero amore a Gesù Cristo. I maestri della vita spirituale descrivono i segni del vero amore:

- **É TIMOROSO** e la sua paura è di disgustare Dio
- **É GENEROSO**, pieno di fiducia in Dio, tutto fa per la sua gloria
- **É FORTE**, resiste a tutte le cattive inclinazioni pur nelle più violente tentazioni e nelle più profonde sofferenze
- **É OBBEDIENTE**, perché cerca di seguire immediatamente la voce di Dio
- **É PURO**, ama solamente Dio, perché solo Dio merita di essere amato
- **É ARDENTE**, perché desidera infiammare tutti i cuori
- **É DISTRUTTORE**, trascina l'anima e la fa vivere come fuori da se stessa
- **É UNITIVO**, unendo strettamente la volontà della creatura con la volontà del suo creatore
- **É DESIDEROSO**, perché riempie l'anima del desiderio di lasciare la terra per unirsi perfettamente a Dio in Paradiso, al fine di amarlo con tutte le forze.



## BRANO DA MEDITARE: APOCALISSE 2,1-7

\*\*\*\*\*  
 \* 1 All'angelo della Chiesa di Efeso scrivi: Così parla Colui che tiene le  
 \* sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri  
 \* d'oro: 2 Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua costanza, per cui  
 \* non puoi sopportare i cattivi; li hai messi alla prova - quelli che si di-  
 \* cono apostoli e non lo sono - e li hai trovati bugiardi. 3 Sei costante e  
 \* hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. 4 Ho però da  
 \* rimproverarti che hai abbandonato il tuo amore di prima. 5 Ricorda  
 \* dunque da dove sei caduto, ravvediti e compi le opere di prima. Se non  
 \* ti ravvedrai, verrò da te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto.  
 \* 6 Tuttavia hai questo di buono, che detesti le opere dei Nicolaiti, che  
 \* anch'io detesto. 7 Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle  
 \* Chiese: Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta  
 \* nel paradiso di Dio.  
 \* \*\*\*\*\*



### La sua fame di Gesù

Fin dall'età di sette anni, Mariam andava a confessarsi ogni Sabato, e già a questa tenera età, era torturata dalla fame per l'Eucaristia. Come poteva resistere a questi desideri urgenti che stavano diventando sempre più feroci e violenti? Dopo ogni confessione settimanale, chiedeva al sacerdote di poter ricevere la comunione ed egli rispondeva ogni volta: "Te lo permetto sì, mia figlia, ma aspetta un po'". Passarono alcuni mesi. Poi, un sabato, alle continue richieste della bambina, il sacerdote, senza dubbio distratto, dimenticò la sua restrizione. "Aspetta un po'." Mariam credeva che la sua richiesta fosse stata accolta. Avvolta in un gran velo che nascondeva la sua giovane età, entrò nella fila di coloro che comunicavano. Il sacerdote, secondo il rito bizantino, prese il calice in mano, nel quale erano immerse le particole del pane consacrato, porse il cucchiaio a Mariam con un po' delle sacre specie. La giovane era raggiante di felicità e in seguito ammise di aver visto Gesù che si offriva a lei sotto le sembianze di un bambino bellissimo. Il Sabato successivo, rinnovò la sua richiesta al confessore. Il sacerdote quindi si accorse della sua distrazione, ma davanti a tale innocenza e riflettendo bene, non osò negare questa grazia alla precoce bambina. Tuttavia, le suggerì di usare discrezione nel fare la comunione, fino a quando avesse raggiunto l'età richiesta, per non attirare l'attenzione degli altri. All'età di dodici anni fece la Comunione solenne, indossando abiti belli e solenni. In seguito, ricevette la Santa Eucaristia, ogni volta che le fu possibile.



## Martedì 16 Novembre

Per il Diario Spirituale medita: **APOCALISSE 3, 14-22:**

Le altre letture sono: Salmo 14(15); Luca 19,1-10;

"NON SEI NE' CALDO NE' FREDDO; ... TI VOMITO!"

La vita con Dio può essere vissuta solo con entusiasmo, gioia, decisione, passione. Per abbracciare la Santa povertà bisogna avere un cuore vibrante, se non è così, un po' alla volta, ci riprendiamo tutto ciò che abbiamo donato con generosità a Gesù e cerchiamo false gioie mondane e vuote. Il "ricco" è realmente un "infelice", "miserabile", "povero" e "cieco" ... e, perché non ci sia confusione, ricordiamo il principio base della Missione Belém: "Fino a che esiste un povero su questa terra, ricco sarà chi può fare qualcosa per lui e non lo fa!"  
 Mantenere un cuore "vivo" che "pulsava" è il segreto per non diventare "tiepidi", "accomodati". Quando tutto va bene, nella tua vita, dubita, perché il Cammino di Dio è una dura salita che succhia tutte le nostre forze.

Camminiamo con la Parola, Leggi: Qoel 5-6

### Camminiamo con la Chiesa

Lettera in occasione della Giornata Mondiale di Preghiera per la  
**SANTIFICAZIONE DEI SACERDOTI**

### CLAUDIO Card. HUMMES

"Solo coloro che hanno imparato a "stare con Cristo" sono pronti per Lui, pronti ad essere "inviati a predicare" autenticamente (cf. Mc 3, 14). Un amore appassionato per Cristo è la chiave per un annuncio convinto di Cristo. "Essere un uomo di preghiera, prima di essere un predicatore", disse S. Agostino, esortando i discepoli ad essere ministri ordinati della preghiera alla scuola del Maestro.

La Chiesa celebra la Solennità del Sacro Cuore di Gesù, invita tutti i credenti di alzare gli occhi "A colui che hanno trafitto" (Gv 19, 37), il Cuore di Cristo, il segno vivo ed eloquente dell'amore invincibile di Dio e fonte inesauribile di grazia ...

Veramente "L'amore di Cristo ci costringe" (2 Cor 5, 14) S. Paolo scrive. "Se ami Cristo, effondi la carità su tutta la terra, le membra di Cristo sono in tutto il mondo", ci ricorda S. Agostino (Commento alla Prima Lettera di San Giovanni 10, 5)...

Nell'Eucaristia, che in modo speciale è il tesoro inestimabile della Chiesa, facendoci noi stessi ministri del Pane di vita eterna, siamo costantemente invitati ad ammirare la bellezza e la profondità del mistero dell'amore di Cristo e a riversare l'impeto del suo cuore d'amore su tutti gli uomini senza distinzione, specialmente i poveri e i più deboli, i più poveri fra i poveri, che sono i peccatori; in un servizio continuo, umile e spesso nascosto della carità. "

## BRANO DA MEDITARE: APOCALISSE 3,14-22

\*\*\*\*\*  
 \* 14 All'angelo della Chiesa di Laodicea scrivi:  
 \* Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della crea-  
 \* zione di Dio: 15 Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo.  
 \* Magari tu fossi freddo o caldo! 16 Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né  
 \* freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. 17 Tu dici: «Sono  
 \* ricco, mi sono arricchito; non ho bisogno di nulla», ma non sai di essere  
 \* un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. 18 Ti consiglio di  
 \* comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, vesti  
 \* bianche per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità e collirio per  
 \* ungergli gli occhi e recuperare la vista. 19 Io tutti quelli che amo li rim-  
 \* provero e li castigo. Mostrati dunque zelante e ravvediti. 20 Ecco, sto  
 \* alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta,  
 \* io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. 21 Il vincitore lo farò se-  
 \* dere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso  
 \* presso il Padre mio sul suo trono. 22 Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo  
 \* Spirito dice alle Chiese.  
 \* \*\*\*\*\*

Le nozze di sangue

Mariam si stava avvicinando al suo tredicesimo compleanno, e secondo l'usanza orientale, i suoi genitori adottivi - senza consultarla, per garantire il suo futuro - la promisero in sposa a uno zio che viveva al Cairo. La data delle nozze era stata fissata e tutta la famiglia era stata invitata al matrimonio che si celebrava ad Alessandria. Pochi giorni prima della cerimonia, Mariam ricevette l'anello di fidanzamento, e venne vestita con abiti costosi e ornata di gioielli. La zia nell'incontrarla, le parlò dei suoi doveri di prossima sposa, ma questa rivelazione fu un terribile shock per la ragazzina. Quella notte non dormì. Dal profondo del suo cuore sentì di nuovo la voce che aveva sentito anni prima nel giardino di Abellin. "Tutto passa! Se vuoi darmi il tuo cuore io sarò sempre con te". Prese la decisione. Avrebbe accettato, ma uno solo dei coniugi, quello di cui aveva sentito la voce nel suo cuore, Gesù. Possiamo già indovinare il titolo aggiunto al nome del suo sposo, 'crocifisso', Gesù Crocifisso. Gesù sarebbe stato per lei uno sposo di sangue. Mariam trascorse quella notte, vigilia del giorno del suo matrimonio in preghiera davanti all'icona della Vergine. Dopo essersi appisolata per un attimo, sentì una voce dentro di sé, che sussurrava: "**Mariam, io sono con te, segui l'ispirazione, io ti aiuto**".

Al risveglio, si sentì sollevata da una gioia sconosciuta. Senza esitare, si tagliò i lunghi capelli e li intrecciò con i gioielli che aveva ricevuto dal suo fidanzato e dai parenti. (Continua)

Mercoledì 17 Novembre

Per il Diario Spirituale medita: **LUCA 19,11-28;**

Le altre letture sono: Apocalisse 4,1-11; Salmo 150;

"ARRIVA IL GIORNO DELLA RESA DEI CONTI!"

Frequentemente meditiamo questa Parola pensando ai "talenti" che Dio ci affida, ma, oggi, possiamo concentrarci su un altro aspetto: quando arriverà il nostro ultimo giorno, arriverà il tempo di dimostrare i conti a Dio, cosa di buono è rimasto nel nostro sacco, per Lui? Sarà che ci presenteremo a Lui con le mani vuote? Se, oggi, fosse l'ultimo giorno della mia vita, come arriverei davanti a Dio? Un detto croato dice: "Gli uomini possono fare tutto ciò che vogliono, ma non FINO A QUANDO VOGLIONO!" Dio mi lascia totalmente libero, ma un giorno mi chiederà conto di questa libertà. La Parola di oggi ci spinge a non perdere un minuto della nostra vita per AMARE DIO, dedicare tutte le nostre energie per costruire il suo Regno.

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Qoelet 7-8

## Camminiamo con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

**CJC II. «Per giudicare i vivi e i morti»**

**678.** II. Per giudicare i vivi e i morti In linea con i profeti [Cf Mt 3,7-12 ] e Giovanni Battista [Cf Mc 12,38-40 ] Gesù ha annunziato nella sua predicazione il Giudizio dell'ultimo Giorno. Allora saranno messi in luce la condotta di ciascuno [Cf Lc 12,1-3; Gv 3,20-21; Rm 2,16; 678 1Cor 4,5 ] e il segreto dei cuori [Cf Mt 11,20-24; 678 Mt 12,41-42 ]. Allora verrà condannata l'incredulità colpevole che non ha tenuto in alcun conto la grazia offerta da Dio. L'atteggiamento verso il prossimo rivelerà l'accoglienza o il rifiuto della grazia e dell'amore divino [Cf Mt 5,22; Mt 7,1-5 ]. Gesù dirà nell'ultimo giorno: "Ogni volta che avete fatto queste cose ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" ( Mt 25,40 ).

**679.** Cristo è Signore della vita eterna. Il pieno diritto di giudicare definitivamente le opere e i cuori degli uomini appartiene a Lui in quanto Redentore del mondo. Egli ha "acquisito" questo diritto con la Sua croce. Anche il Padre "ha rimesso ogni giudizio al Figlio" ( Gv 5,22 ) [Cf Gv 5,27; 679 Mt 25,31; At 10,42; At 17,31; 2Tm 4,1 ]. Ora, il Figlio non è venuto per giudicare, ma per salvare [Cf Gv 3,17 ] e per donare la vita che è in lui [Cf Gv 5,26 ]. E' per il rifiuto della grazia nella vita presente che ognuno si giudica già da se stesso, [Cf Gv 3,18; Gv 12,48 ] riceve secondo le sue opere [Cf 1Cor 3,12-15 ] e può anche condannarsi per l'eternità rifiutando lo Spirito d'amore [Cf Mt 12,32; Eb 6,4-6; Eb 10,26-31 ].

## BRANO DA MEDITARE: LUCA 19,11-28

11 Mentre essi stavano ad ascoltare queste cose, Gesù disse ancora una parabola perché era vicino a Gerusalemme ed essi credevano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro.

12 Disse dunque: «Un uomo di nobile stirpe partì per un paese lontano per ricevere un titolo regale e poi ritornare.

13 Chiamati dieci servi, consegnò loro dieci mine, dicendo: 'Impiegatele fino al mio ritorno'. 14 Ma i suoi cittadini lo odiavano e gli mandarono dietro un'ambasceria a dire: Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi. 15 Quando fu di ritorno, dopo aver ottenuto il titolo di re, fece chiamare i servi ai quali aveva consegnato il denaro, per vedere quanto ciascuno avesse guadagnato. 16 Si presentò il primo e disse: Signore, la tua mina ha fruttato altre dieci mine. 17 Gli disse: Bene, bravo servitore; poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città. 18 Poi si presentò il secondo e disse: La tua mina, signore, ha fruttato altre cinque mine. 19 Anche a questo disse: Anche tu sarai a capo di cinque città. 20 Venne poi anche l'altro e disse: Signore, ecco la tua mina, che ho tenuta riposta in un fazzoletto; 21 avevo paura di te che sei un uomo severo e prendi quello che non hai messo in deposito, mieti quello che non hai seminato.

22 Gli rispose: Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: 23 perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi.

24 Disse poi ai presenti: Toglietegli la mina e datela a colui che ne ha dieci 25 Gli risposero: Signore, ha già dieci mine!

26 Vi dico: A chiunque ha sarà dato; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha.

27 E quei miei nemici che non volevano che diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me». 28 Dette queste cose, Gesù proseguì avanti agli altri salendo verso Gerusalemme.

Giovedì 18 Novembre



Camminiamo con la Parola, Leggi: Qoélet 9-10

Per il Diario Spirituale medita: **LUCA 19,41-44:**

Le altre letture sono: Apocalisse 5,1-10; Salmo 118;

"NON HAI RICONOSCIUTO IL TEMPO  
IN CUI SEI STATA VISITATA, GERUSALEMME!"

Forti e tragiche sono le letture di questi ultimi giorni dell'anno liturgico. Gesù arriva a piangere per "Gerusalemme", il cui nome significa "Città della Pace", che non ha saputo capire il MESSAGGIO DI PACE, che Gesù portava. Il risultato saranno: guerre, distruzioni, morti. Lo stesso avverrà a noi se non manterremo occhi e cuore ben aperti per riconoscere Dio che PASSA nella nostra vita. Ci sono "CHIAMATE" che avvengono una sola volta nella vita, come quella del "giovane ricco", che non volle seguire Gesù. Perdere il "treno" significa perderlo per sempre, è attrarre su di sé un sacco di "disgrazie". Cerchiamo di essere docili e attenti ai più piccoli segni di Dio nella nostra vita.

**UNA SEMPLICE STORIELLA: NON AVEVA TEMPO PER DIO**

Questa è la storia, in otto punti, di un uomo che non trovò mai tempo per Dio:

1. Quando era piccolino, volevano insegnargli a pregare, ma qualcuno obiettò: "È molto presto per pensare a Dio. Non capisce ancora niente."
2. Quando diventò bambino, pensavano fosse bene mandarlo a catechismo, ma presto arrivò la risposta: "È molto bambino per pensare a Dio."
3. Quando era giovane, gli arrivò un invito per un incontro di giovani. Lui era distratto con la sua innamorata. Altri risposero per lui: "È molto appassionato per pensare a Dio."
4. Quando divenne uomo, sposato, la sua sposa gli chiedeva di andare a messa la domenica, ma lui rispondeva: "Sono molto occupato per pensare a Dio."
5. Ci furono sante missioni nella sua città. Vollerò svegliarlo all'alba perché partecipasse a un atto penitenziale, ma gli amici risposero: "Lasciatelo. È molto stanco per pensare a Dio."
6. Una volta, assorto dagli affari, lo invitarono a confessarsi in occasione della pasqua. Lui, però, rispose: "Sono molto preoccupato, per poter pensare a Dio."
7. Quando era già vecchio, vollero portare un sacerdote a casa sua per una visita, i nipoti obiettarono: "È molto vecchio per pensare a Dio."
8. Quando lo stavano portando al cimitero, il demonio gli sghignazzò satanicamente in faccia: "È molto tardi per pensare a Dio!"

BRANO DA MEDITARE: LUCA 19,41-44

\*\*\*\*\*  
 41 Quando fu vicino, alla vista della città, pianse su di essa, dicendo:  
 42 «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace.  
 Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi. 43 Giorni verranno per te in  
 cui i tuoi nemici ti cingeranno di trincee, ti circonderanno e ti stringe-  
 ranno da ogni parte; 44 abatteranno te e i tuoi figli dentro di te e non  
 lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in  
 cui sei stata visitata».  
 \*\*\*\*\*



(Continua: Le nozze di sangue)

Quando lo zio notò i segni della sua intenzione di rimanere vergine, seguì una scena patetica, con scoppi d'ira, urla, schiaffi, ma nulla servì per far cambiare l'intenzione della giovane. Chiamarono il suo confessore, e perfino un vescovo che era amico di famiglia, per convincerla che lei, in questo modo, avrebbe disonorato la famiglia, rifiutando di obbedire al tutore a cui doveva tutto. Ostinata, non cambiava. Con rabbia selvaggia, lo zio decise di trattarla come una schiava. Iniziò per lei una fase di grande umiliazione. Lei era lì, da sola, senza neppure l'incoraggiamento del suo confessore, che gli negò l'assoluzione e la possibilità di ricevere la comunione a causa di tale disobbedienza. Il dramma durò tre mesi. Nella sua immensa desolazione Mariam pensò a suo fratello più giovane, Boulos, che era rimasto a Tarsis, in Galilea. Segretamente dettò una lettera per invitarlo a visitare la casa dello zio. Sapeva che un vecchio servo della famiglia, musulmano, stava partendo per Nazareth, di notte, velocemente andò a trovarlo. Mariam venne accolta con gioia dall'uomo, da sua madre e da sua moglie. Gli disse di essere turbata. Indignato, il fanatico musulmano rimproverò la ragazza per rimanere in una religione i cui membri erano stati tanto crudeli. Piano piano, le insinuò l'idea di convertirsi all'Islam, ma a quel punto, Mariam professò ad alta voce la sua fede in Gesù: "Musulmana, no, mai, io sono una figlia della Chiesa cattolica, apostolica, romana, e spero, per grazia di Dio, di perseverare fino alla morte nella mia religione, che è l'unica vera". Il fanatico, furioso per essere stato messo al suo posto, da una cristiana, diventò violento. Sfoderò la sua scimitarra e tagliò la gola della ragazza. Credendo fosse morta, con l'aiuto di sua madre e di sua moglie, depositò il corpo in un vicolo buio. Questo dramma accadde nella notte fra il 7 e l'8 settembre del 1858. Come religiosa, Mariam celebrerà in questa festa della Natività di Maria Vergine, l'anniversario del suo matrimonio di sangue.

## Venerdì 19 Novembre



Per il Diario Spirituale medita: LUCA 19,45-48:

Le altre letture sono: Ap 10,8-11; Sal 118(119),14.24.32.103;

"LA MIA CASA SARA' CASA DI PREGHIERA"

L'uomo ha il triste potere di trasformare le più belle cose di Dio, in una "spelonca di ladri". Gesù prende la frusta, che lui stesso costruisce, butta a terra i tavoli dei cambiavalute, rovescia le sedie dei venditori ... Fa ritornare il Tempio alla sua natura: LUOGO DI PREGHIERA E DI CURA, LUOGO DI CRESCITA IN DIO. Per capire bene il brano di oggi, bisogna pensare che Gesù fa questo anche con il Tempio del nostro cuore, pieno di "inutilità", occupato da tutto meno che da Dio. Quando l'"uragano" dell'amore di Dio si "abbatte" sulla nostra anima crea ordine e pace, butta all'aria la nostra piccola vita insulsa, le preoccupazioni inutili e ci porta alla PREGHIERA, all'INTIMITA' COSTANTE con il nostro Dio.

Camminiamo con la Parola, Leggi: Qoel 11-12

## Camminiamo con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



**2666.** Ma il Nome che comprende tutto è quello che il Figlio di Dio riceve nell'Incarnazione: GESU'. Il Nome divino è indicibile dalle labbra umane, [Cf Es 3,14; 2666 Es 33,19-23 ] ma il Verbo di Dio, assumendo la nostra umanità, ce lo consegna e noi possiamo invocarlo: "Gesù", "YHWH salva" [Cf Mt 1,21 ]. Il Nome di Gesù contiene tutto: Dio e l'uomo e l'intera Economia della creazione e della salvezza. Pregare "Gesù" è invocarlo, chiamarlo in noi. Il Suo Nome è il solo che contiene la Presenza che Esso significa. Gesù è risorto, e chiunque invoca il Suo Nome accoglie il Figlio di Dio che lo ha amato e ha dato se stesso per lui [Cf Rm 10,13; At 2,21; At 3,15-16; Gal 2,20 ].

**2667.** Questa invocazione di fede estremamente semplice è stata sviluppata, nella tradizione della preghiera, sotto varie forme in Oriente e in Occidente. La formula viene in Cristo Gesù .

Sinai, di Siria e dell' Athos, è l'invocazione: "Gesù, Cristo, Figlio di Dio, Signore, abbi pietà di noi, peccatori!". Essa coniuga l'inno cristologico di Fil 2, 6-11 con l'invocazione del pubblico e dei mendicanti della luce [Cf Mc 10,46-52; Lc 18,13 ]. Mediante essa il cuore entra in sintonia con la miseria degli uomini e con la misericordia del loro Salvatore.

**2668.** L'invocazione del santo Nome di Gesù è la via più semplice della preghiera continua. Ripetuta spesso da un cuore umilmente attento, non si disperde in fiumi di parole, [Cf Mt 6,7 ] ma custodisce la Parola e produce frutto con la perseveranza [Cf Lc 8,15 ]. Essa è possibile "in ogni tempo", giacché non è un'occupazione accanto ad un'altra, ma l'unica occupazione, quella di amare Dio, che anima e trasfigura ogni azione in Cristo Gesù .

**BRANO DA MEDITARE: LUCA 19,45-48**

\*\*\*\*\*  
 \* 45 Entrato poi nel tempio, cominciò a cacciare i venditori,  
 \* 46 dicendo: «Sta scritto: La mia casa sarà casa di preghiera. Ma  
 \* voi ne avete fatto una spelonca di ladri!». 47 Ogni giorno insegnava  
 \* nel tempio. I sommi sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo perire  
 \* e così anche i notabili del popolo; 48 ma non sapevano come fare,  
 \* perché tutto il popolo pendeva dalle sue parole.  
 \*\*\*\*\*

**L'infermiera vestita d'azzurro**

Anni dopo, quando, obbligata dall'obbedienza a fare una relazione del suo martirio, Mariam affermò che era veramente morta: "Ah, mi trovai in paradiso. Visto la Vergine Santissima, gli angeli ed i santi, ricevermi con molto affetto, e vidi anche i miei genitori in loro compagnia. Visto il trono splendente della Santissima Trinità, e Gesù Cristo nella sua umanità. Né sole, né luce, ma tutto era brillante come la luce. Allora qualcuno mi disse: "Tu sei una vergine, è vero, ma il tuo libro non è terminato. La visione scomparve e Mariam si trovò in una grotta, vicino a lei una religiosa vestita d'azzurro. Questa misteriosa sorella della carità, in abito azzurro le disse di averla trovata per strada, portato in questo rifugio, e le cucì il collo reciso. Questa misteriosa sorella di carità in abito azzurro le manifestava un affetto straordinario. Parlava molto poco, ha la fece dormire. Non assomigliava a nessun'altra religiosa. Quanto tempo Mariam rimase in questa rifugio segreto? Più tardi, disse un mese. Alla fine della sua permanenza nella grotta, l'infermiera (che più tardi si rivelò essere la Vergine Maria) descrisse a Mariam la sua vita. Non vedrai mai più la tua famiglia, andrai in Francia, dove potrai diventare una suora. Sarai una figlia di San Giuseppe, prima di diventare una figlia di Santa Teresa. Riceverai l'abito del Carmelo, in una casa, e farai la professione in un secondo convento, e morirai in un terzo, a Betlemme. "Quando la ferita guarì, la monaca lasciò la caverna con Mariam e la portò alla chiesa di Santa Catarina, servita dai francescani, e lì chiese un confessione. Quando Mariam uscì dal confessionale, si trovò sola. L'infermiera vestita d'azzurro era scomparsa.

Questa testimonianza è confermata dalla sincerità, serietà e l'umiltà di tutta la sua vita. Vari dettagli furono confermati poi, più tardi, da suo fratello Boulos, lui aveva effettivamente ricevuto la famosa lettera di sua sorella. Rispose al suo appello, viaggiando per Alessandria, ma non trovandola nella sua casa dello zio, ritornò in Galilea. C'è anche, però, un fatto indiscutibile, la cicatrice sul collo, di 10 centimetri di lunghezza e 1 cm di larghezza, che ha segnato tutta la parte anteriore del collo lasciando la pelle più fine. Diversi anelli della cartilagine dell'arteria tracheale mancavano, " A Marsiglia, un medico, che aveva preso cura di Mariam commentava che, sebbene fosse ateo, sicuramente doveva esserci un Dio, perché a partire da un punto di vista naturale, lei non avrebbe potuto sopravvivere". Come conseguenza di questo profondo taglio, la voce di Mariam rimase sempre rauca. Il martirio della piccola araba non era stato un sogno, rimase scritto nella sua carne.

Sabato 20 Novembre

**VIGILIA DI CRISTO RE**

Per il Diario Spirituale medita: **COLOSSESI 1, 12-23;**

Le altre letture sono: Salmo 143(144); Luca 20,27-40;

**"GESU' CRISTO: PRINCIPIO, CAPO, MODELLO DI TUTTO"**

Com'è bello sapere da dove veniamo e dove andiamo; ciò che ci sorregge e dà vita. Il brano di oggi è un antico inno della Chiesa primitiva che sintetizza le verità fondamentali della nostra Fede: **Gesù è:**

**"IMMAGINE"** - **"ICONA"** del Dio invisibile, del Padre, "Chi vede me vede il Padre", un'immagine fatta di "carne ed ossa" uguale all'essere umano, immagine dell'uomo perfetto, immagine perfetta di Dio. Pur senza avere molta cultura, nell'esperienza con Gesù incontriamo Dio al completo e l'uomo al completo.

**PRIMOGENITO:** nella mentalità ebraica, "dentro" il primo uomo era contenuto tutto il genere umano, che andava sviluppandosi nella storia. Il grande autore della lettera agli Ebrei dice "egli (Levi) si trovava infatti ancora nei lombi del suo antenato (Abramo) quando gli venne incontro Melchisedek" (Ebrei 7,10). Tutti noi siamo contenuti in Gesù ancora prima di essere dentro Adamo, perfino Adamo era dentro Cristo, in un certo modo, prima di esistere.

**PER MEZZO DI LUI SONO STATE CREATE TUTTE LE COSE**  
**TUTTE LE COSE SONO STATE CREATE PER MEZZO DI LUI E**  
**IN VISTA DI LUI**

**TUTTE SUSSISTONO IN LUI**

Questa riflessione è straordinaria: non solo l'uomo era contenuto in Gesù, ma anche la creazione intera. Gesù è davvero l'ALFA E L'OMEGA, l'inizio e il fine e niente esiste al di fuori di Lui.

**LUI E' IL PRINCIPIO (= "ARCHE" = LO "STAMPO", IL "MODELLO")**

di tutto. Tutto ciò che è stato creato ha il "volto" di Gesù: in primo luogo l'uomo e poi la creazione intera.

Questo vale non solamente nel momento della creazione, ma "CONTINUAMENTE" Gesù sorregge l'universo intero, è per questo che la natura si è ribellata tanto nel momento della morte di Gesù sulla croce: "Si fece buio su tutta la terra ... la terra si scosse, le rocce si spezzarono" (Mt 27,45-51). Potremmo dire molte altre cose in questo senso: ogni volta che l'uomo si allontana da Dio, si allontana da Gesù, dall'amore, trascina con sé una buona fetta della creazione che poi si rivolta con disastri ecologici che conosciamo.

### **LUI E' LA TESTA DEL CORPO CHE E' LA CHIESA**

L'unità di Dio creatore con il genere umano sbocca e fiorisce nella Chiesa, che è un solo corpo con il Figlio di Dio incarnato: noi siamo il "CORPO" di Dio! Il Corpo di Cristo! Lui è la nostra testa e si vincola a noi perché una "testa decapitata" non può vivere. Noi, esseri umani, non capiremo mai l'UMILTA' di Dio.

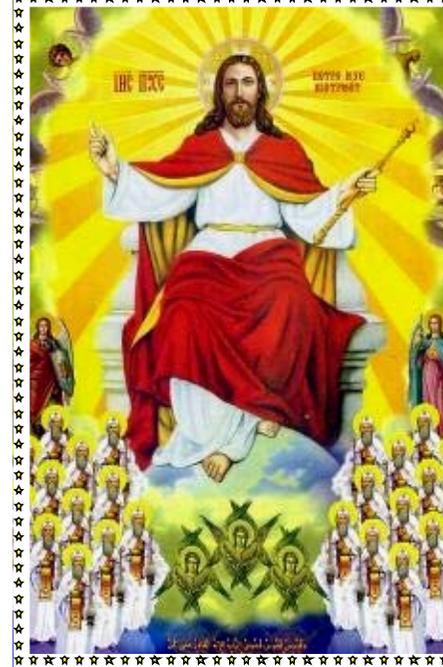
### **GESU' RISORTO E' IL "PRIMOGENITO" FRA I MORTI**

Per questo che nel momento della morte di Gesù: "I sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti" (Mt 27,52-53).

Per questo, non c'è niente di buono all'infuori di Gesù: "Piacque a Dio di far abitare in Lui ogni 'pienezza' e per mezzo di Lui riconciliare a sé tutte le cose" il suo sacrificio OTTENNE LA RICONCILIAZIONE UNIVERSALE.

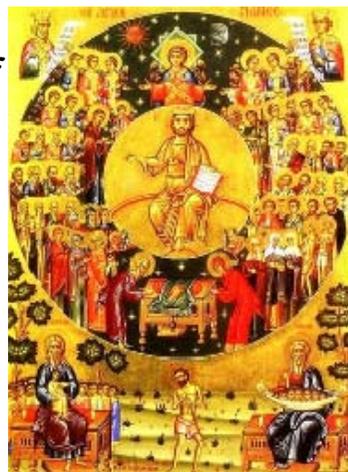
Se questo era un "canto" comune nella Chiesa primitiva, anche noi non possiamo restare a digiuno di questa meravigliosa verità. Oggi e domani, possiamo riflettere: Chi è Gesù per me, che spazio gli do nella mia vita, come posso coltivare l'intimità con Lui, fonte del mio essere, come posso renderlo UNICO RE E SIGNORE DELLA MIA VITA?

12 Ringraziando con gioia il Padre che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce. 13 È lui infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto, 14 per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati. 15 Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; 16 poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di Lui e in vista di Lui. 17 Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in Lui. 18 Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose. 19 Perché piacque a Dio di fare abitare in Lui ogni pienezza 20 e per mezzo di Lui riconciliare a Sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della Sua croce, cioè per mezzo di Lui, le cose che stanno sulla Terra e quelle nei cieli. 21 E anche voi, che un tempo eravate stranieri e nemici con la mente intenta alle opere cattive che facevate, 22 ora Egli vi ha riconciliati per mezzo della morte del Suo corpo di carne, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili al Suo cospetto: 23 purché restiate fondati e fermi nella fede e non vi lasciate allontanare dalla speranza promessa nel vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunziato ad ogni creatura sotto il cielo e di cui io, Paolo, sono diventato ministro.



**Per chi ama approfondire la propria Fede**  
**GIOVANNI PAOLO II UDIENZA GENERALE**  
*Mercoledì, 5 maggio 2004*

**Cristo fu generato prima di ogni creatura, è il primogenito di coloro che risuscitano dai morti**  
 Abbiamo ascoltato il mirabile inno cristologico della Lettera ai Colossesi. La Liturgia dei Vespri lo propone in tutte le quattro settimane nelle quali essa si snoda e lo offre ai fedeli come Cantico, ripresentandolo nella veste che forse il testo aveva fin dalle sue origini. Infatti, molti studiosi ritengono che l'inno potrebbe essere la citazione di un canto delle Chiese dell'Asia minore, posto da Paolo nella Lettera indirizzata alla comunità cristiana di Colossi, una città allora fiorente e popo-



sa... 2. Poiché avremo occasione di tornare a più riprese in seguito su questo Cantico, ci accontentiamo ora di offrirne uno sguardo d'insieme e di evocare un commento spirituale, elaborato da un famoso Padre della Chiesa, san Giovanni Crisostomo (IV sec. d.C.), celebre oratore e Vescovo di Costantinopoli. Nell'inno emerge la grandiosa figura di Cristo, Signore del cosmo. Come la Divina Sapienza creatrice esaltata dall'Antico Testamento (cfr ad esempio Pr 8,22-31), «Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui»; anzi, «tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui» (Col 1,16-17). Si dispiega, dunque, nell'universo un disegno trascendente che Dio attua attraverso l'opera del Figlio. Lo proclama anche il Prologo del Vangelo di Giovanni quando afferma che «tutto è stato fatto per mezzo del Verbo e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste» (Gv 1,3). Anche la materia con la sua energia, la vita e la luce portano l'impronta del Verbo di Dio, «suo Figlio diletto» (Col 1,13). La rivelazione del Nuovo Testamento getta una nuova luce sulle parole del sapiente dell'Antico Testamento, il quale dichiarava che «dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si conosce l'autore» (Sap 13,5).

3. Il Cantico della Lettera ai Colossesi presenta un'altra funzione di Cristo: Egli è anche il Signore della storia della salvezza, che si manifesta nella Chiesa (cfr Col 1,18) e si compie nel «sangue della sua croce» (v. 20), sorgente di pace e di armonia per l'intera vicenda umana. Non è, quindi, soltanto l'orizzonte esterno a noi ad essere segnato dalla presenza efficace di Cristo, ma anche la realtà più specifica della creatura umana, ossia la storia. Essa non è in balia di forze cieche e irrazionali ma, pur nel peccato e nel male, è sorretta e orientata - per opera di Cristo - verso la pienezza. È così che per mezzo della Croce di Cristo tutta la realtà è «riconciliata» col Padre (cfr v. 20). L'inno traccia, in tal modo, uno stupendo affresco dell'universo e della storia, invitandoci alla fiducia. Non siamo un granello di polvere inutile, disperso in uno spazio e in un tempo senza senso, ma siamo parte di un sapiente progetto scaturito dall'amore del Padre.



4. Come abbiamo annunziato, passiamo ora la parola a san Giovanni Crisostomo, perché sia lui a coronare questa riflessione. Nel suo Commento alla Lettera ai Colossesi egli si sofferma ampiamente su questo Cantico. All'inizio egli sottolinea la gratuità del dono di Dio «che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce» (v. 12). «Perché la chiama "sorte"?», si domanda il Crisostomo, e risponde: «Per mostrare che nessuno può conseguire il Regno con le proprie opere. Anche qui, come il più delle volte, la "sorte" ha il senso di



"fortuna". Nessuno mostra un comportamento tale da meritare il Regno, ma tutto è dono del Signore. Per questo Egli dice: "Quando avete fatto ogni cosa, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"» (PG 62, 312).

Questa benevola e potente gratuità riemerge più avanti, quando leggiamo che per mezzo di Cristo sono state create tutte le cose (cfr Col 1,16). «Da Lui dipende la sostanza di tutte le cose - spiega il Vescovo -. Non soltanto le fece passare dal non essere all'essere, ma è ancora Lui che le sostiene, cosicché, se fossero sottratte alla sua provvidenza, perirebbero e si dissolverebbero... **Dipendono da Lui: infatti, anche solo l'inclinare verso di Lui è sufficiente a sostenerle e a rafforzarle» (PG 62, 319).**

E a maggior ragione è segno di amore gratuito quanto Cristo viene compiendo per la Chiesa, di cui è il Capo. In questo punto (cfr v. 18), spiega il Crisostomo, «dopo aver parlato della dignità di Cristo, l'Apostolo parla anche del Suo amore per gli uomini: "Egli è il capo del Suo corpo, che è la Chiesa", volendo mostrare la Sua intima comunione con noi. Colui, infatti, che è così in alto e superiore a tutti, si unì a coloro che sono in basso» (PG 62, 320).

**PAPA BENEDETTO XVI UDIENZA GENERALE Mercoledì, 7 Settembre 2005**

...Il cuore dell'inno è costituito dai versetti 15-20, dove entra in scena in modo diretto e solenne Cristo, definito «immagine» del «Dio invisibile» (v. 15). Il termine greco eikon, «icona», è caro all'Apostolo: nelle sue Lettere lo usa nove volte applicandolo sia a Cristo, icona perfetta di Dio (cfr 2Cor 4,4), sia all'uomo, immagine e gloria di Dio (cfr 1Cor 11,7)...

2. Cristo è, poi, proclamato «primogenito (generato prima) di ogni creatura» (v. 15). Cristo precede tutta la creazione (cfr v. 17), **essendo generato fin dall'eternità: per questo «tutte le cose sono state create per mezzo di Lui e in vista di Lui» (v. 16). Anche nell'antica tradizione ebraica si affermava che «tutto il mondo è stato creato in vista del Messia» (Sanhedrin 98b).** 3. A questo punto lo sguardo passa dal mondo della creazione a quello della storia: Cristo è «il capo del corpo, cioè della Chiesa» (Col 1,18) e lo è già attraverso la Sua Incarnazione. Egli, infatti, è entrato nella comunità umana, per reggerla e comporla in un «corpo», cioè in una unità armoniosa e feconda. La consistenza e la crescita dell'umanità hanno in Cristo la radice, il perno vitale, «il principio».

**Appunto con questo primato Cristo può diventare il principio della risurrezione di tutti, il «primogenito tra i morti», perché «tutti riceveranno la vita in Cristo... Prima Cristo, che è la primizia; poi, alla Sua venuta, quelli che sono di Cristo» (1Cor 15,22-23)..**



**Domenica 21 Novembre  
FESTA DI CRISTO RE**

Per il Diario Spirituale medita: **GIOV 18,33-37;19,16-22:**

Le altre letture sono: 2 Sam 5,1-3; Salmo 121(122); Col 1,12-23;  
"IL TRONO DELLA CROCE"

Questa è l'ultima festa dell'Anno Liturgico, la coronazione del nostro cammino, cominciato a Natale dello scorso anno. È il trionfo dell'amore, su ogni sofferenza e malvagità. L'immagine più bella per rappresentare la festa di oggi è l'AGNELLO IMMOLATO IN PIEDI (Apocalisse 5,6), che significa: Gesù, sacrificato e morto sulla croce, risorto, che governa e sorregge il mondo, riempiendolo d'amore.

Scegliamo di meditare il brano di Giovanni, che presenta in modo chiaro, Gesù, come RE del mondo intero, sulla Croce.

Il Piano di salvezza di Dio si apre camminando dentro la volontà omicida degli uomini e questo avviene sempre. Gesù è Re della nostra vita sempre, sia quando Lo adoriamo, come Lui merita, sia quando Lo "crocifiggiamo" con i nostri peccati.

Oggi è il giorno del Trionfo dell'Amore. Il massimo dolore, coincide con il massimo Amore, sulla Croce. Questo è ciò che San Giovanni chiama "GLORIA".

Se vogliamo regnare con Gesù, dobbiamo farlo con Lui, in un TRONO di DOLORE, a partire dal TRONO della Croce: "Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella Fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me ..." (Galati 2,20).

Gesù coincide con l'Amore incarnato e l'Amore incarnato si manifesta pienamente sulla Croce. Questo è il cammino di chi ha scelto di farsi uno con Gesù: essere un AGNELLO-IMMOLATO-IN PIEDI.

**BRANO DA MEDITARE: GIOVANNI 18,33-37;19,16-22;**



18,33 Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Tu sei il re dei Giudei?». 34 Gesù rispose: «Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul

mio conto?». 35 Pilato rispose: «Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?».

36 Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».

37 Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

19,16 Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

17 Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Golgota, 18 dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo.

19 Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». 20 Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. 21 I sommi sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: il re dei Giudei, ma che egli ha detto: Io sono il re dei Giudei». 22 Rispose Pilato: «Ciò che ho scritto, ho scritto».

\*\*\*\*\*



### La veglia al Santo Sepolcro

A Jaffa Mariam lavorò di nuovo come domestica, ma solo per pochi giorni, perché voleva andare lontano. Con l'intenzione di andare a Gerusalemme, si unì ad una carovana di pellegrini in viaggio verso la città santa, e una volta lì, un sacerdote le trovò una sistemazione in una eccellente famiglia. Durante i sette anni di avventura che precedettero il suo ingresso in convento, fece più volte la "salita a Gerusalemme". Non sappiamo quando fece il suo voto di verginità nel Santo Sepolcro ma, da un insieme di circostanze, deduciamo questo. Un giorno, per le strade di Gerusalemme, un giovane, molto bello, e con aria sincera, la avvicinò e cominciò a parlare. Lei aveva quindici anni. La conversazione fu molto delicata; il giovane parlò con lei in lode della castità perfetta. Pochi giorni dopo, lo trovò di nuovo, disse che il suo nome era Giovanni Giorgio, e si offrì di mostrargli il cammino verso il Santo Sepolcro. Arrivando al luogo santo, la sua guida misteriosa, promise che avrebbe fatto un voto di castità perfetta, se anche lei era disposta a fare lo stesso. E fu così che, nell'edificio sacro, sulla tomba gloriosa del Signore risorto, questi due giovani divennero "figli della risurrezione", nel pronunciare il voto definitivo di castità. Prima di salutare Mariam, Giovanni Giorgio le ricordò le tappe principali della sua vita, come aveva fatto la Santissima Vergine, nella grotta di Alessandria. Dieci anni dopo a Mangalore, in India, Mariam vide il suo "fratello spirituale" di nuovo, questo fu poco prima della sua professione perpetua nel Carmelo. Il giovane religioso, capì che Giovanni Giorgio era un angelo che il Signore le aveva mandato, come aveva fatto il giorno prima al giovane Tobia. Il suo pellegrinaggio finì, Mariam tornò a Jaffa per poi partire per Saint Jean d'Acre. Aveva appena lasciato la città quando venne superata da due individui, che la volevano arrestare. Venne accusata di aver rubato un diamante alla donna che l'aveva alloggiata. Trascinata sul mercato di Gerusalemme, fu gettata in una prigione sporca dove si trovò in compagnia di donne di malavita. La verità fu resa nota due giorni dopo quando, per le strade della città videro una povera donna pazza, che cercava di vendere il gioiello rubato! Mariam venne liberata e partì di nuovo, felice per aver sperimentato un po' di vergogna nella città in cui, il Signore, visse la sua passione. Un passo in più sulla scala dell'umiliazione.

Lunedì 22 Novembre



Per il Diario Spirituale medita: **APOCALISSE 14,1-5:**

Le altre letture sono: Salmo 23(24); Luca 21,1-4;

"ESSERE TUTTI DI DIO, TUTTI DELL'AGNELLO"

Impariamo, in questi giorni, che l'"Agnello Immolato" è Cristo stesso crocifisso e risorto per amore.

I 144.000 che portano scritto sulla fronte il nome dell'Agnello e di Dio Padre, sono il simbolo di tutti quelli che decidono di seguire l'Agnello, attraverso i suoi cammini di dolore. Sono i Cristiani = altri "Cristi", sacrificati per amore. Siamo tutti noi se abbracciamo il cammino della Croce con Gesù.

Facendo così, avremo sempre nel cuore e nelle labbra un canto che nessuno può capire o cantare, solamente quelli che seguono l'agnello. "Esseri vergini", "non si sono contaminati con donne" non significa solamente vivere bene la sessualità. "Non contaminarsi" significa: ESSERE TUTTI DI DIO, come sposati o vergini, non mescolare Dio con il mondano, non scambiare Dio con i falsi piaceri della vita, che presto diventano dispiaceri.

Camminiamo con la Parola, Leggi: Cantico dei C. 5-6

### **Camminiamo con la Chiesa**

Benedetto XVI, udienza 11 agosto 2010



Ancora una volta, da dove nasce la forza per affrontare il martirio? Dalla profonda e intima unione con Cristo, perché il martirio e la vocazione al martirio non sono il risultato di uno sforzo umano, ma sono la risposta ad un'iniziativa e ad una chiamata di Dio, sono un dono della Sua grazia, che rende capaci di offrire la propria vita per amore a Cristo e alla Chiesa, e così al mondo. Se leggiamo le vite dei martiri rimaniamo stupiti per la serenità e il coraggio nell'affrontare la sofferenza e la morte: la potenza di Dio si manifesta pienamente nella debolezza, nella povertà di chi si affida a Lui e ripone solo in Lui la propria speranza (cfr 2 Cor 12,9).

Ma è importante sottolineare che la grazia di Dio non sopprime o soffoca la libertà di chi affronta il martirio, ma al contrario la arricchisce e la esalta: il martire è una persona sommamente libera, libera nei confronti del potere, del mondo; una persona libera, che in un unico atto definitivo dona a Dio tutta la sua vita, e in un supremo atto di fede, di speranza e di carità, si abbandona nelle mani del suo Creatore e Redentore; sacrifica la propria vita per essere associato in modo totale al Sacrificio di Cristo sulla Croce. In una parola, il martirio è un grande atto di amore in risposta all'immenso amore di Dio.

## BRANO DA MEDITARE: APOCALISSE 14,1-5;

\*\*\*\*\*  
 \* 1 Poi guardai ed  
 \* ecco l'Agnello  
 \* ritto sul monte  
 \* Sion e insieme  
 \* centoquaranta-  
 \* quattromila per-  
 \* sone che reca-  
 \* vano scritto sul-  
 \* la fronte il suo  
 \* nome e il nome  
 \* del Padre suo.  
 \* 2 Udii una voce  
 \* che veniva dal  
 \* cielo, come un  
 \* fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce  
 \* che udii era come quella di suonatori di arpa che si accompagnano nel  
 \* canto con le loro arpe. 3 Essi cantavano un cantico nuovo davanti al  
 \* trono e davanti ai quattro esseri viventi e ai vegliardi. E nessuno po-  
 \* teva comprendere quel cantico se non i centoquarantaquattromila, i  
 \* redenti della terra. 4 Questi non si sono contaminati con donne, sono  
 \* infatti vergini e seguono l'Agnello dovunque va. Essi sono stati redenti  
 \* tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello. 5 Non fu trovata  
 \* menzogna sulla loro bocca; sono senza macchia.  
 \* \*\*\*\*\*



Da quel giorno, Mariam passerà di città in città: (Alessandria, Gerusalemme, Beirut, Marsiglia ...) come domestica, scegliendo di preferenza famiglie povere, aiutandole, ma lasciandole quando le davano troppi onori.

Ma, lei sarà anche in modo particolare, testimone di questo "universo invisibile". Questo universo in cui noi crediamo, senza vederlo e che lei sperimentò in modo tanto forte.

#### A Marsiglia: le Suore di San Giuseppe

Nel 1865 Mariam si trovava a Marsiglia. Entrò in contatto con le Suore di San Giuseppe dell'Apparizione. Aveva 19 anni, ma ne dimostrava 12 o 13. Parlava male il francese ed aveva una salute fragile. Ad ogni modo viene ammessa al noviziato e grande è la sua gioia di consegnarsi totalmente a Dio. Sempre disposta a fare i lavori più pesanti, trascorre la maggior parte del tempo lavando o in cucina. Due giorni alla settimana riviveva la Passione di Gesù, ricevette le stimmate (che nella sua semplicità, credeva fossero una malattia). Cominciavano a manifestarsi grazie straordinarie di ogni tipo. Alcune suore restarono sconcertate da ciò che le accadeva, e dopo due anni di noviziato, non venne ammessa nella Congregazione. Un insieme di circostanze la portano fino al Carmelo di Pau.

## Martedì 23 Novembre



Camminiamo con la Parola, Leggi: Cantico dei C. 7-8

Per il Diario Spirituale medita: **SALMO 95(96):**

Le altre letture sono: Apocalisse 14,14-19; Luca 21,5-11;

"LODIAMO IL DIO CHE CI SALVA"

"Cantate al Signore un canto nuovo ... cantate ... benedite ... raccontate ... lodate ... date gloria e potenza ... portate offerte ... Prostratevi ..."

Annunciate, e mostrate a tutti chi è Dio.

Così "esultino ... si rallegriano ... davanti al Signore che viene, perché viene a giudicare la terra. Giudicherà il mondo con giustizia ...".

Viviamo oggi, un giorno di ringraziamento. Ripetiamo ad ogni minuto: "Grazie, Signore", "Io ti lodo, Signore".

Qualunque cosa oggi avvenga, sia questo il nostro ritornello. La lode e il ringraziamento è ciò che più dilata il nostro cuore per ricevere le grazie di Dio.

### Camminiamo con la Chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



#### Preghiera di Lode

**2639.** La lode è la forma di preghiera che più immediatamente riconosce che Dio è Dio! Lo canta per se stesso, gli rende gloria perché EGLI È, a prescindere da ciò che fa. È una partecipazione alla beatitudine dei cuori puri, che amano Dio nella fede prima di vederlo nella Gloria. Per Suo mezzo, lo Spirito si unisce al nostro spirito per testimoniare che siamo figli di Dio, [Cf Rm 8,16 ] rende testimonianza al Figlio Unigenito nel quale siamo adottati e per mezzo del quale glorifichiamo il Padre. La lode integra le altre forme di preghiera e le porta verso Colui che ne è la sorgente e il termine: il "solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per Lui" ( 1Cor 8,6 ) .

**2640.** San Luca annota spesso nel suo Vangelo l'ammirazione e la lode davanti alle meraviglie operate da Cristo; le sottolinea anche per le azioni dello Spirito Santo che sono negli Atti degli Apostoli: la vita della comunità di Gerusalemme, [Cf At 2,47 ]

le sottolinea anche per le azioni dello Spirito Santo che sono negli Atti degli Apostoli: la vita della comunità di Gerusalemme, [Cf At 2,47 ] la guarigione dello storpio operata da Pietro e Giovanni, [Cf At 3,9 ] l'esultanza della folla che glorifica Dio per l'accaduto, [Cf At 4,21 ] la gioia dei pagani di Pisidia che glorificano "la Parola di Dio" ( At 13,48 )

**2641.** "Siate ricolmi dello Spirito intrattenendovi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore" ( Ef 5,19 ) [Cf Col 3,16 ]. Come gli scrittori ispirati del Nuovo Testamento, le prime comunità cristiane rileggono il libro dei Salmi cantando in essi il Mistero di Cristo. Nella novità dello Spirito, esse compongono anche inni e cantici ispirandosi all'Evento inaudito che Dio ha realizzato nel Figlio suo: la sua Incarnazione, la sua Morte vincitrice della morte, la sua Risurrezione, la sua Ascensione alla propria destra. È da questa "meraviglia" di tutta l'Economia della salvezza che sale la dossologia, la lode di Dio.

## BRANO DA MEDITARE: SALMO 95(96):

1 Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore da tutta la terra. 2 Cantate al Signore, benedite il suo nome, annunziate di giorno in giorno la sua salvezza. 3 In mezzo ai popoli raccontate la sua gloria, a tutte le nazioni dite i suoi prodigi. 4 Grande è il Signore e degno di ogni lode, terribile sopra tutti gli dèi. 5 Tutti gli dèi delle nazioni sono un nulla, ma il Signore ha fatto i cieli. 6 Maestà e bellezza sono davanti a lui, potenza e splendore nel suo santuario. 7 Date al Signore, o famiglie dei popoli, date al Signore gloria e potenza, 8 date al Signore la gloria del suo nome. Portate offerte ed entrate nei suoi atri, 9 prostratevi al Signore in sacri ornamenti. Tremi davanti a lui tutta la terra. 10 Dite tra i popoli: «Il Signore regna!». Sorregge il mondo, perché non vacilli; giudica le nazioni con rettitudine. 11 Gioiscano i cieli, esulti la terra, frema il mare e quanto racchiude; 12 esultino i campi e quanto contengono, si rallegriano gli alberi della foresta 13 davanti al Signore che viene, perché viene a giudicare la terra. Giudicherà il mondo con giustizia e con verità tutte le genti.

**Il Carmelo di Pau**

Venne ricevuta nel giugno 1867. In mezzo a tutte le prove che dovrà attraversare, troverà sempre amore e comprensione. Entra di nuovo in noviziato, dove le viene dato il nome di suor Maria di Gesù Crocifisso. Insiste per essere ammessa con le "sorelle con i voti"; preferisce il servizio agli altri che la nomina ricevuta per la recita dell'Ufficio Divino, visto che aveva difficoltà a leggere. La sua semplicità e generosità conquistano i cuori di tutti. Il dono di profezia, gli attacchi del diavolo o le estasi ...nonostante tutte le grazie divine di cui è colmata, lei sa in modo molto profondo di essere un 'niente' davanti a Dio, e quando parla di se stessa si definisce "il piccolo nulla", è realmente l'espressione profonda del suo essere. È ciò che la fa penetrare nelle insondabili profondità della misericordia divina dove lei incontra la sua gioia, le sue delizie e la sua vita ... "L'umiltà è felice di essere un nulla, lei non si attacca a niente, lei non si stanca di niente. È contenta, è felice, ovunque sia è felice, è soddisfatta per tutto ... Beati i piccoli ". Lì è la fonte del suo abbandono fra le grazie più strane e gli avvenimenti umani più sconcertanti.



Mercoledì 24 Novembre

Per il Diario Spirituale medita: **SALMO 97(98):**

Le altre letture sono: Apocalisse 15,1-4; Luca 21,12-19;

"CANTATE AL SIGNORE UN CANTO NUOVO"

Il nome di "JAHVE" significa "COLUI CHE È" il tuo aiuto, Colui che è sempre al tuo fianco per salvarti.

Il cantico di oggi ci aiuta a buttar fuori tutta la gioia del nostro cuore per avere un Padre tanto vicino a noi, un "Padre" che ci ama con più affetto di una "mamma", che ci protegge con il suo "braccio forte", ci fa volare, ci insegna a volare sempre più in alto: "Lui (Dio) lo circondò, lo allevò, lo custodì come pupilla del Suo occhio. Come un'aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, Egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali ... sulle alture della terra" (Dt 32,10-13).

Viviamo questo giorno con un costante "Grazie" nel cuore.

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Sapienza 1-2

**Camminiamo con la Chiesa**

Chiara Lubich: la mia esperienza con Dio Padre



"È difficile per me esprimere qualcosa di tanto intimo e profondo come è il mio rapporto con il Padre. Dio, riscoperto come Amore, Padre amato, mi si presentò come il sole, all'alba di un mondo che ritrovava la pace dopo il frastuono della seconda guerra mondiale, all'inizio del Movimento dei Focolari. Io avevo 23 anni. Nonostante fossi cristiana e praticante, ero in cerca di qualcosa che potesse saziare la grande sete di verità, di un amore a Dio più vivo e profondo.

Un fatto che accadde ancora frequentavo la scuola: un sacerdote mi chiese di offrire un'ora al giorno per le sue intercessioni. Risposi: "Perché non il giorno intero!". Stupito per questo slancio giovanile, il sacerdote mi disse: "Ricordati che Dio ti ama immensamente!"

A partire da quel momento, la vita che vivevo prima mi sembrava scura e triste, orfana. Cominciai a sentire Dio in ogni angolo, con il suo amore: durante il giorno e le notti, nei miei entusiasmi, nei miei propositi, negli avvenimenti lieti e nelle situazioni tristi. Dio era sempre presente in ogni luogo e mi spiegava. Cosa mi spiegava? Che tutto era amore, ciò che mi accadeva, tutto ciò che aveva a che fare con me... Io mi sentivo sua figlia e Lui era mio Padre, mi spiegava che niente scappava dal suo amore, neppure gli errori che commettevo, perché Lui li permetteva per un bene maggiore. Mi spiegava che il suo amore avvolge i cristiani come me, la Chiesa, il mondo, l'universo.

Ora so: Dio è Amore, è Padre!

## BRANO DA MEDITARE: SALMO 97(98):

1 Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto prodigi. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo. 2 Il Signore ha manifestato la sua salvezza, agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia. 3 Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa di Israele. Tutti i confini della terra hanno veduto la salvezza del nostro Dio. 4 Acclami al Signore tutta la terra, gridate, esultate con canti di gioia. 5 Cantate inni al Signore con l'arpa, con l'arpa e con suono melodioso; 6 con la tromba e al suono del corno acclamate davanti al re, il Signore. 7 Frema il mare e quanto racchiude, il mondo e i suoi abitanti. 8 I fiumi battano le mani, esultino insieme le montagne 9 davanti al Signore che viene, che viene a giudicare la terra. Giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine.

**La fondazione del Carmelo di Mangalore in India**

Dopo tre anni nel 1870, partì con un piccolo gruppo di suore per fondare il primo monastero carmelitano in India, a Mangalore. Il viaggio in nave fu un'avventura e tre suore morirono prima di arrivare. Vennero inviati rinforzi, e alla fine del 1870 cominciò la vita claustrale. Le sue esperienze straordinarie continuavano senza impedire la realizzazione dei lavori più pesanti e l'attenzione ai problemi inerenti la nuova fondazione. Durante le sue estasi, le sorelle a volte potevano vedere il suo volto splendente, in cucina o altrove. Partecipava in spirito agli avvenimenti della chiesa, per esempio, alle persecuzioni in Cina e sembra che sia posseduta esteriormente dal demonio, che gli fa vivere tormenti e combattimenti. È l'inizio di molte incomprensioni nella sua comunità, dove dubitarono dell'autenticità di ciò che viveva. Nonostante tutto, pronunciò i suoi voti alla fine del noviziato, il 21 novembre 1871; ma le tensioni che si erano create attorno a lei, furono la causa del suo ritorno al Carmelo di Pau nel 1872.

**Le stimmate:** Dalle memorie di madre Veronica Capelette, così descrive le stimmate "Nel primo Giovedì, 2 maggio 1867, quando andai a vedere Maria, la trovai seduta accanto al letto con molto dolore. Lei mi mostrò il suo fianco, i piedi e le mani. In queste ultime, nella sede dove erano state impresse, vale a dire nel dorso, c'era una specie di bolla, che copriva le unghie, mentre le palme erano nere e gonfie. Nel fianco, appena sopra il cuore, la stigmata aveva la forma di una croce tutta rossa e infiammata; e in mezzo tre piccole bolle con un piccolo foro ... (continua)

Giovedì 25 Novembre

Per il Diario Spirituale medita: **APOCALISSE 19,5-10:**

Le altre letture sono: Salmo 99(100); Luca 21,20-28;

"LE NOZZE DELL'AGNELLO"

Dopo aver vissuto la Festa di Cristo Re e aver meditato la Parola di quel giorno, capiamo meglio cosa sono queste "Nozze dell'Agnello-Gesù", con la sua Chiesa, l'Umanità tutta, con ciascuno di noi. Gesù cerca un rapporto SPONSALE con noi. Egli rinunciò a tutto per questo matrimonio.

"Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne ..." (Gen 2,24). Anche Gesù lasciò il suo Padre amato, là, nel cielo; sulla croce, lasciò sua madre, per unirsi alla tua anima, per diventare una cosa sola con te, un solo spirito, una sola "carne", una sola "persona". Gesù rinunciò a tutto per me e chiede che io rinunci a tutto per Lui, che mi consegni a Lui corpo e anima, che non abbia altro amore al di fuori di Lui.

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Sapienza 3-4

**Camminiamo con la Chiesa**

Giovanni Paolo II udienza del 10 dicembre del 2003



5. Vogliamo porre l'accento su un altro tema del nostro Cantico. È sviluppato dall'acclamazione finale ed è uno dei motivi dominanti della stessa Apocalisse: «Sono giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta» (Ap 19,7). Cristo e la Chiesa, l'Agnello e la sposa, sono in profonda comunione d'amore. Cercheremo di far brillare questa mistica sponsalità attraverso la testimonianza poetica di un grande Padre della Chiesa siriano, sant'Efreem, vissuto nel quarto secolo. Usando simbolicamente il segno delle nozze di Cana (cfr Gv 2,1-11), egli introduce la cittadina stessa, personificata, a lodare Cristo per il grande dono ricevuto: "La sua stanza nuziale è preparata dai secoli, / e la sua stanza nuziale è fornita di ricchezze e non manca di niente: (Inni sulla verginità).

6. In un altro inno che pure canta le nozze di Cana, sant'Efreem sottolinea come Cristo, invitato alle nozze di altri (appunto gli sposi di Cana), abbia voluto celebrare la festa delle sue nozze: le nozze con la sua sposa, che è ogni anima fedele. «Gesù, tu sei stato invitato a una festa di nozze di altri, gli sposi di Cana, / qui, invece, c'è la tua festa, pura e bella: rallegra i nostri giorni, / perché anche i tuoi ospiti, Signore, hanno bisogno / dei tuoi canti: lascia la tua arpa riempire tutto! / **L'anima è la tua sposa, il corpo è la sua stanza nuziale, / i tuoi invitati sono i sensi e i pensieri. / E se un solo corpo è per te una festa di nozze, / la Chiesa intera è il tuo banchetto nuziale»** (Inni sulla fede).

## BRANO DA MEDITARE: APOCALISSE 19,5-10;

5 Partì dal trono una voce che diceva: «Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi». 6 Udii poi come una voce di una immensa folla simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano: «Alleluia.

Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente. 7 Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché son giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta, 8 le hanno dato una veste di lino puro splendente». La veste di lino sono le opere giuste dei santi. 9 Allora l'angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello!». Poi aggiunse: «Queste sono parole veraci di Dio». 10 Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: «Non farlo! Io sono servo come te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. E Dio che devi adorare». La testimonianza di Gesù è lo spirito di profezia.

**(Continua dalle stigmate):**

Ho trascorso la notte vicino a lei, e alle cinque del mattino, il sangue scorreva dalle ferite sulle sue mani in modo così abbondante che sembrava stesse facendo il bagno, e il dolore sembrava essere alleviato. Il sangue scorreva dal palmo della mano. Le dita erano contratte e ricurve, come se il chiodo fosse effettivamente entrato nel palmo, lei non poteva stenderle, né tenere il bicchiere in mano quando le dava da bere, ogni tanto ... Quasi nove ore di sangue che scorreva dalla corona di spine tutto intorno alla sua testa. Solennemente io posso attestare che ho visto il sangue uscire dai fori delle spine, una delle quali, nel centro della fronte, si è aperto davanti a me, e il sangue sgorgava da esso. Mentre la stavo lavando, si chiuse di nuovo, lasciando la fronte, senza alcun segno, tranne qualche traccia di sangue. I suoi piedi erano bianchi; Sembravano i piedi di un cadavere, e le dita tese come un crocifisso. Le ferite nella parte superiore sanguinavano, così come la ferita del costato. Dopo tre ore ritornò di nuovo se stessa.

(Nella foto: il sangue dalle ferite di Maria).



## Venerdì 26 Novembre

Per il Diario Spirituale medita: **LUCA 21,29-36;**

Le altre letture sono: Apocalisse 20,1-4; 11-21,2; Salmo 83(84);

"VEGLIATE E PREGATE IN OGNI MOMENTO"

Questa è l'ultima parola dell'ANNO LITURGICO "C" che ci ha accompagnato durante tutto il 2010 ed è la Parola che ci butta nel nuovo tempo di Avvento e Natale che inizia domani. "Vegliate" e "Pregate" ad ogni istante è ciò di cui abbiamo bisogno per dilatare il nostro cuore, prepararlo ai misteri di Dio. Per scoprire i "coralli" e le "perle" delle ostriche, bisogna IMMERSI in fondo al mare. Solo chi si immerge nella preghiera potrà SENTIRE la gioia di Dio sgorgare nel suo cuore. Cerchiamo, oggi, di non "staccare" mai la presa dalla fonte che è Dio. Con il pensiero, rimaniamo in costante comunione con Lui, dialogando, chiedendo cosa Lui pensa di ciò che stiamo facendo ... Con il cuore, offriamo a Lui il nostro affetto, le nostre azioni e progetti.

Camminiamo con la Parola, Leggi: Sapienza 5-6

**Camminiamo con la Chiesa**

Imitazione di Cristo Libro II C.1



"Il regno di Dio è dentro di voi" (Lc 17,21), dice il Signore. Volgiti a Dio con tutto il tuo cuore, lasciando questo misero mondo, e l'anima tua troverà pace. Impara a disprezzare ciò che sta fuori di te, dandoti a ciò che è interiore, e vedrai venire in te il regno di Dio. Esso è, appunto, "pace e letizia nello Spirito Santo" (Rm 14,17); e non è concesso ai malvagi. Se gli avrai preparato, dentro di te, una degna dimora, Cristo verrà a te e ti offrirà il Suo conforto. Infatti ogni lode e ogni onore, che Gli si possa fare, viene dall'intimo; e qui sta il Suo compiacimento. Per chi ha spirito di interiorità è frequente la visita di Cristo; e, con essa, un dolce discorrere, una gradita consolazione, una grande pace, e una familiarità straordinariamente bella. Via, anima fedele, prepara il tuo cuore a questo Sposo, cosicché si degni di venire presso di te e di prendere dimora in te. Egli dice infatti: Se uno mi ama, osserverà la mia parola, e verremo a lui e abiteremo presso di Lui" (Gv 14,23). Accogli, dunque, Cristo, e non far entrare in te nessun'altra cosa. Se avrai Cristo sarai ricco, sarai pienamente appagato. Sarà lui a provvedere e ad agire fedelmente per te. Così non dovrai affidarti agli uomini. Questi mutano in un momento e vengono meno rapidamente, mentre Cristo "resta in eterno" (Gv 12, 34) e sta fedelmente accanto a noi, fino alla fine.

## BRANO DA MEDITARE: LUCA 21,29-36

\*\*\*\*\*  
 \* 29 E disse loro una parabola: «Guardate il fico  
 \* e tutte le piante; 30 quando già germogliano,  
 \* guardandoli capite da voi stessi che ormai l'e-  
 \* state è vicina. 31 Così pure, quando voi vedrete  
 \* accadere queste cose, sappiate che il regno di  
 \* Dio è vicino. 32 In verità vi dico: non passerà  
 \* questa generazione finché tutto ciò sia avvenu-  
 \* to. 33 Il cielo e la terra passeranno, ma le mie  
 \* parole non passeranno.  
 \* 34 State bene attenti che i vostri cuori non si  
 \* appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e  
 \* affanni della vita e che quel giorno non vi piombi  
 \* addosso improvviso; 35 come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro  
 \* che abitano sulla faccia di tutta la terra. 36 Vegliate e pregate in ogni  
 \* momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve acca-  
 \* dere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».  
 \* \*\*\*\*\*

Il ritorno a Pau

In quel luogo, vive di nuovo la sua vita semplice di "suora consacrata" in mezzo all'affetto delle sue consorelle, e la sua anima si dilata. Durante alcune estasi, lei che è quasi analfabeta, proclama in esultanza di gratitudine a Dio, poesie di grande bellezza, piene di fascino e di candore orientale, dove la creazione intera canta al suo Creatore. Con l'impeto della sua anima a Dio, si eleverà fino sulla cima di un albero che non sopporterebbe neppure un piccolo uccello.

Otto estasi di levitazione vennero debitamente rilevate: il 22 giugno, il 9, 19, 25, 27, 31 Luglio, il 3 agosto 1873 e 5 luglio 1874. "Come hai fatto a salire in questo modo?" le chiese la madre priora. E lei rispose: "L'Agnello mi stese le sue mani". Difficilmente lei rimaneva per terra", ha osservato una testimone".

"Tutti dormono. E Dio, così pieno di bontà, così grande, così degno di lode, è dimenticato! ... Nessuno pensa a Lui!

Vedi, tutta la natura lo loda, il cielo, le stelle, gli alberi, le erbe, tutti lo lodano, l'uomo che conosce i suoi benefici che dovrebbe lodarlo, dorme! ... Andiamo, andiamo a svegliare l'universo! "

Sono numerosi quelli che cercano Mariam in cerca di conforto, consiglio, perché preghi per le loro intenzioni, partono illuminati e fortificati da questo incontro.

## Sabato 27 Novembre



Per il Diario Spirituale medita: **MATTEO 24,37-44**;

Le altre letture sono: Apocalisse 22,1-7; Salmo 94(95);

"AVVENTO": "STA ARRIVANDO!"

Come abbiamo meditato ieri, oggi la Parola ci educa all'"ATTESA". Sta arrivando l'avvenimento più straordinario della storia: L'INCARNAZIONE DEL FIGLIO DI DIO. Non può passare inosservato questo momento santo. Dobbiamo essere "poveri" come i pastori per essere invitati a Betlemme, dobbiamo essere "pellegrini" come i Re Magi per vedere la Stella di Betlemme. Chi ha un tetto sopra la sua testa non vede il cielo stellato. Dobbiamo abituarci alle "grotte" per sentire che Gesù nasce. Tutto questo chiede vigilanza, sobrietà, digiuni, impegno.

Camminiamo con la Parola, Leggi: Sapienza 7-8

## Camminiamo con la Chiesa

COSE L'AVVENTO



La parola "avvento" significa "ciò che sta per venire", "attesa". Il tempo dell'Avvento è per tutta la Chiesa, momento di forte immersione nella liturgia e nella mistica cristiana. È tempo di attesa e di speranza, di stare attenti e vigilanti, preparandoci con gioia alla venuta del Signore, come una sposa che si adorna, si prepara all'arrivo del suo sposo, il suo amato.

## Origine dell'Avvento

Si riporta che l'Avvento cominciò a essere vissuto fra i secoli IV e VII in vari luoghi del mondo, in preparazione alla festa del Natale. Alla fine del secolo IV in Gallia (attuale Francia) e in Spagna aveva un carattere ascetico con digiuno e astinenza, durava 6 settimane come la Quaresima (quaresima di S. Martino). Questo carattere ascetico in preparazione del Natale era dovuto alla preparazione dei catecumeni a ricevere il battesimo nella festa dell'Epifania. Solamente alla fine del secolo VII, a Roma, venne aggiunto l'aspetto escatologico dell'Avvento, ricordando la seconda venuta del Signore e passò a essere celebrato durante 5 domeniche. Solo dopo la riforma liturgica l'Avvento passò a essere celebrato nei suoi due aspetti: la venuta definitiva del Signore e la preparazione per il Natale, mantenendo la tradizione delle 4 settimane. La Chiesa capì che non poteva celebrare la liturgia, senza prendere in considerazione la sua essenziale dimensione escatologica.



## BRANO DA MEDITARE: MATTEO 24,37-44

37 Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. 38 Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca, 39 e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo. 40 Allora due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato. 41 Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata. 42 Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. 43 Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. 44 Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà.



### Messaggio dell'Avvento

Approfondendo i testi liturgici di questo tempo, si constata nella storia dell'umanità il mistero della venuta del Signore. Gesù che di fatto si incarna e diventa presenza salvifica nella storia, confermando così la promessa e l'alleanza fatta al popolo d'Israele. Dio, nel farsi carne, dà la pienezza al tempo (Gal 4,4) e rende prossimo il Regno (Mc 1,15). L'Avvento ricorda anche il Dio della rivelazione, Colui che è, che era e che viene (Ap 1, 4-8), che realizza la salvezza sempre, ma il cui compimento avverrà nel "giorno del Signore", alla fine dei tempi. Il carattere missionario dell'Avvento si manifesta nella Chiesa per l'annuncio del Regno e la sua accoglienza nel cuore dell'uomo, fino alla manifestazione gloriosa di Cristo. Le figure di Giovanni Battista e Maria sono esempi concreti della missionarietà di ogni cristiano, sia che prepari il cammino del Signore, sia portando il Cristo al fratello per santificarlo. Non si può dimenticare che tutta l'umanità e la creazione vivono in clima di avvento, di ansiosa attesa della manifestazione del Regno di Dio. La celebrazione dell'Avvento è, pertanto, un mezzo prezioso e indispensabile che ci insegna il mistero della salvezza e pone Gesù come riferimento e fondamento: disposti a "perdere" la vita a favore dell'annuncio e della venuta del Regno.

Domenica 28 Novembre

1° Domenica di Avvento, anno A

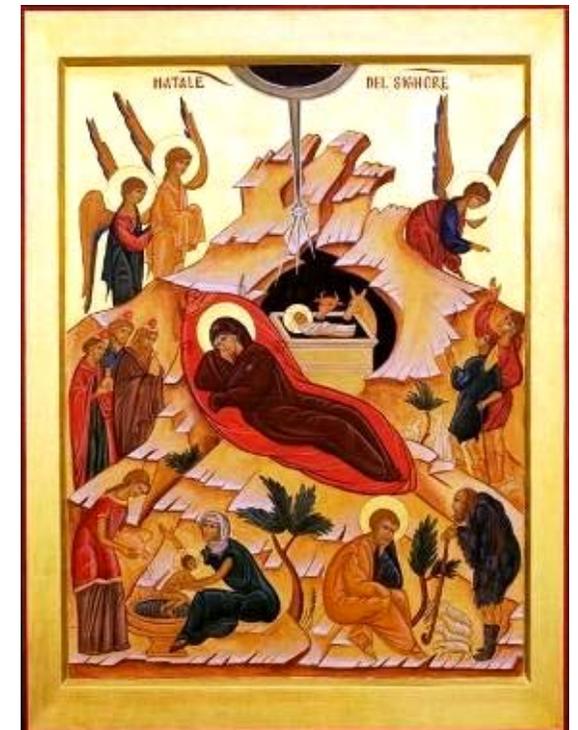
Per il Diario Spirituale medita: **ISAIA 2,1-5;**

Le altre letture sono: Salmo 121(122); Rom 13,11-14; Mt 24,37-44;

"CAMMINIAMO ALLA LUCE DI JAHVE"

L'aria del Natale sta arrivando: "Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra ...". Perché questo miracolo possa avvenire dentro e fuori di noi, è necessario "salire la montagna", faticare, fare il pellegrinaggio fino al "Tempio", camminare nei sentieri del Signore. Questo è l'Avvento. Tutte le cose grandi hanno bisogno di una grande preparazione, altrimenti la nostra testa non riesce a capirle. È come aspettare la nascita di un bambino. È Dio stesso che nasce in mezzo a noi. Prepariamo il "corredino" della conversione, per Lui. Cerchiamo la luce, come i Re Magi. Meditiamo i brani a lato, sull'avvento.

Camminemos com a Palavra, Leia hoje: Sapienza 9-10



## BRANO DA MEDITARE: ISAIA 2,1-5

\*\*\*\*\*  
 \* 1 Ciò che Isaia, figlio di Amoz, vide riguardo a Giuda e a Gerusalemme.  
 \* 2 Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà eretto sulla  
 \* cima dei monti e sarà più alto dei colli; ad esso affluiranno tutte le gen-  
 \* ti. 3 Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Si-  
 \* gnore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci indichi le sue vie e pos-  
 \* siamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da  
 \* Gerusalemme la parola del Signore. 4 Egli sarà giudice fra le genti e sa-  
 \* rà arbitro fra molti popoli. Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro  
 \* lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo,  
 \* non si eserciteranno più nell'arte della guerra. 5 Casa di Giacobbe, vieni,  
 \* camminiamo nella luce del Signore.  
 \* \*\*\*\*\*

Spiritualità dell'Avvento

La liturgia dell'Avvento ci spinge a rivivere alcuni dei valori essenziali cristiani, come l'attesa gioia e vigilante, la speranza, la povertà, la conversione. Dio è fedele alle sue promesse: il Salvatore verrà; da qui la gioiosa attesa, che in questo tempo deve, non solo essere ricordata, ma vissuta, perché quello che si aspetta avverrà con certezza. Pertanto, non siamo davanti a qualcosa d'irreale, fittizio, passato, ma davanti a una realtà concreta e attuale. La speranza della Chiesa è la speranza d'Israele già realizzata in Cristo. Per questo, caratteristico e famoso in questo tempo nella Chiesa è "Marana tha"! Vieni Signore Gesù!

Il tempo d'Avvento è tempo di speranza perché Cristo è la nostra speranza (1 Tm 1, 1); speranza che tutte le cose si possano rinnovare, speranza nella liberazione dalle nostre miserie, peccati, debolezze, speranza nella vita eterna, speranza che ci educa alla pazienza davanti alle difficoltà e tribolazioni della vita, davanti alle persecuzioni, etc.

L'Avvento è anche tempo propizio alla conversione. Senza un ritorno di tutto l'essere a Cristo non c'è modo di vivere la gioia e la speranza nell'attesa della Sua venuta. È necessario che "prepariamo il cammino del Signore" nelle nostre vite, "lottando fino al sangue" contro il peccato, attraverso una maggiore disponibilità alla preghiera e immersione nella Parola.

Nell'Avvento, dobbiamo chiederci e approfondire la scelta di povertà. Non povertà economica, ma principalmente quella che porta alla fiducia, all'abbandono fiducioso, a dipendere interamente da Dio (e non dai beni terreni); in Lui c'è l'unica ricchezza, l'unica speranza che conduce alla vera umiltà, mansuetudine e a possedere il Regno.

Lunedì 29 Novembre

Per il Diario Spirituale medita: **SALMO 121(122):**

Le altre letture sono: Isaia 4,2-6; Mt 8,5-11;

"ANDIAMO ALLA CASA DEL SIGNORE! CHE GIOIA!"

Gerusalemme rappresenta, per l'uomo giudeo, la città santa, il luogo di Dio, la casa dove incontrare Dio.

Dopo la venuta di Gesù, però, "GERUSALEMME" non è più un insieme di case di mattoni, ma la CHIESA STESSA, il Paradiso: "La Gerusalemme celeste". Siamo tutti noi, edificati come un "UNICO CORPO". Che gioia essere nella casa di Dio! Che lo dica chi ha "vagabondato" per tutta la vita fra i monti del dolore. Pace e bene, pace e gioia a tutti coloro che costruiscono questa città. La nostra vita sia un silenzioso, instancabile, costruire la Casa di Dio. Come quello schiavo che fu liberato nella prima chiesetta della Madonna di Aparecida, le cui catene caddero davanti all'immagine della Vergine, e passò il resto della vita come giardiniere del Santuario, così sia per noi: GIARDINIERI DI DIO.

Camminiamo con la Parola, Leggi: Sapienza 11-12

### La storia dello schiavo Zaccaria liberato nel Santuario di N.S. Aparecida

Uno schiavo di nome Zaccaria, che lavorava in una grande Fazenda nello Stato del Paraná, stanco di essere maltrattato, fuggì verso lo Stato di San Paolo. Subito un famoso "Capitano della Foresta" (perseguitavano gli schiavi), uscì alla sua ricerca. Perlostrò tutta la regione fino a quando lo incontrò. Dopo averlo incatenato e chiuso con pesanti manette ai piedi e alle braccia (un insieme di anelli e barre di ferro pesanti più di 7 chili), lo condusse di ritorno al Paraná. Nel frattempo, passando per il villaggio, davanti alla Chiesa della MADONNA DI APARECIDA, stanco e affamato, con i piedi pieni di tagli per avere camminato scalzo su strade pietrose e piene di sterpi, chiese al suo persecutore di poter riposare un po' e pregare in Chiesa. L'aguzzino lo permise e si avvicinò a cavallo alla porta della Chiesa, mentre Zaccaria fece alcuni passi e cadde in ginocchio a terra

in supplicante e dolorosa preghiera. Con spavento del Capitano, di diversi alunni di un Collegio a lato della Chiesa e di molte persone che passavano per strada, che assistettero alla scena, le catene che tenevano braccia e piedi, miracolosamente caddero per terra con grande rumore, lasciandolo libero.

Zaccaria in pianto tenne le catene fra le mani e corse dentro la Chiesa, prostrandosi davanti all'Altare dove c'era la VERGINE MARIA. Con le mani stese e il volto inondato di lacrime, ringraziò la MADONNA per la provvidenziale e materna protezione. Il Capitano sorpreso scese da cavallo e seguito dalle persone, testimoni del fatto, entrò in Chiesa per vedere da vicino ciò che era appena successo. Capi che si trattava di un intervento soprannaturale e per questo, concordò che lo schiavo doveva rimanere libero. Decise di non portare Zaccaria nella Fazenda da cui era fuggito e lui passò così il resto della sua vita Servendo nella Casa di Dio.

**BRANO DA MEDITARE: SALMO 121(122);**

\*\*\*\*\*  
 \* 1 Quale gioia, quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore». 2 E \*  
 \* ora i nostri piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme! \*  
 \* 3 Gerusalemme è costruita come città salda e compatta. 4 Là salgono \*  
 \* insieme le tribù, le tribù del Signore, secondo la legge di Israele, per \*  
 \* lodare il nome del Signore. 5 Là sono posti i seggi del giudizio, i seggi \*  
 \* della casa di Davide. 6 Domandate pace per Gerusalemme: sia pace a \*  
 \* coloro che ti amano, 7 sia pace sulle tue mura, sicurezza nei tuoi ba- \*  
 \* luardi. 8 Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: «Su di te sia pace!» \*  
 \* 9 Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene. \*  
 \*\*\*\*\*

**La fondazione del Carmelo di Betlemme**

Poco dopo il suo ritorno da Mangalore, si comincia a parlare della fondazione di un Carmelo a Betlemme. Gli ostacoli sono numerosi, ma si dissipano progressivamente, in modo insperato. Alla fine l'autorizzazione è data da Roma e il 20 Agosto del 1875 un piccolo gruppo di carmelitane s'imbarca per questa avventura. Il Signore stesso guida Mariam nella scelta del locale e nel modo di costruire il nuovo Carmelo. Lei è l'unica che parli arabo, quindi si incarica particolarmente di seguire i lavori, "immersa nella sabbia e nella calce". La comunità si installa il giorno 21 Novembre del 1876. Mentre una parte dei lavori continuano, prepara anche la fondazione di un Carmelo a Nazareth viaggiando fino là per comprare il terreno, ad Agosto del 1878.



Durante questo viaggio Dio le rivela il luogo: Emmaus. Lei chiede aiuto a Berthe Dartigaux per comprarlo per il Carmelo. Di ritorno a Betlemme, riprende il controllo i lavori sotto un calore soffocante. Un giorno, nel portare da bere agli operai, Mariam cade da una scala e si rompe un braccio. A causa di questo viene colpita dalla gangrena e pochi giorni dopo, il 26 di agosto del 1878, muore. Ha 32 anni. Il 13 Novembre del 1983 viene beatificata da Papa Giovanni Paolo II.

Nel Carmelo di Betlemme ciascuno di noi ha potuto indossare il mantello della Beata Mariam Baourdy, la piccola Maria di Betlemme e rimanere un momento in preghiera.

Martedì 30 Novembre

**SANT'ANDREA**Per il Diario Spirituale medita: **MATTEO 4,18-22;**

Le altre letture sono: Rom 10,9-18; Salmo 18A(19A);

**"SEGUIMI, PESCATORE!"**

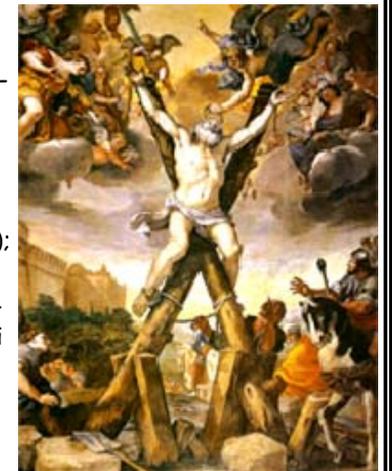
La risposta di Andrea e degli altri è immediata: "lasciate le reti", "lo seguirono", immediatamente, In un batter d'occhio le loro vite si capovolsero da cima a fondo, tutto cambiò. Rimasero "Pescatori", ma di uomini! Pensiamo anche noi a come la nostra vita venne capovolta da Dio. Sicuramente tu non pensavi di fare ciò che stai facendo, oggi, dopo il tuo incontro con Gesù. Vale la pena ogni sacrificio, ogni pazzia, perfino il martirio per Gesù. Non è più possibile tornare indietro! E' bene continuare con decisione, aprendo il cammino fra la foresta vergine che sta davanti a noi. Gesù non spiega tutto ciò che ti aspetta "altrimenti moriremmo di paura), solamente CHIAMA e continua a CHIAMARTI fino alla fine della vita. Continuiamo con coraggio, ad andare dietro a Gesù. Sappiamo in chi mettiamo la nostra fiducia!

Camminiamo con la Parola, Leggì: Sapienza 13-14

Imitazione di Cristo Libro III C. 56

**RINNEGARE SE STESSI E IMITARE CRISTO NELLA CROCE**

1. O figlio, tu potrai trasmutarti in me, a misura che riuscirai ad uscire da te stesso. Ché l'intimo oblio di se stessi congiunge a Dio, come la mancanza di desideri esterni porta la pace interiore. Io voglio che tu apprenda a rinnegare pienamente te stesso, in adesione alla mia volontà, senza obiezioni, senza lamentele. "Seguimi" (Mt 9,9). "Io sono la via, la verità e la vita" (Gv 14,6). Senza la via non si cammina; senza la verità non si conosce; senza la vita non si vive. Io sono la via che devi seguire; la verità cui devi credere; la vita che devi sperare. Io sono la via che non si deve lasciare, la verità che non sbaglia, la vita che non ha termine. Io sono la via diritta, la verità ultima, la vita eterna, beata, increata. "Se rimarrai nella mia via, conoscerai la verità e la verità ti farà libero" (Gv 8,32); così raggiungerai la vita eterna. "Vuoi entrare nella vita? Osserva i comandamenti" (Mt 19,17). Vuoi conoscere la verità? Chiedi a me. "Vuoi essere perfetto? Vendi ogni tua cosa" (Mt 19,21). Vuoi essere mio discepolo? Rinnega te stesso (cfr Lc 9,23; 14,27; Mt 16,24). Vuoi avere la vita eterna?



**BRANO DA MEDITARE: MATTEO 4,18-22;**

\*\*\*\*\*  
 \* 18 Mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli,  
 \* Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la  
 \* rete in mare, poiché erano pescatori. 19 E disse loro: «Seguitemi,  
 \* vi farò pescatori di uomini». 20 Ed essi subito, lasciate le reti,  
 \* lo seguirono. 21 Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di  
 \* Zebedèo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Ze-  
 \* bedèo, loro padre, riassettavano le reti; e li chiamò. 22 Ed essi  
 \* subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono.  
 \*\*\*\*\*

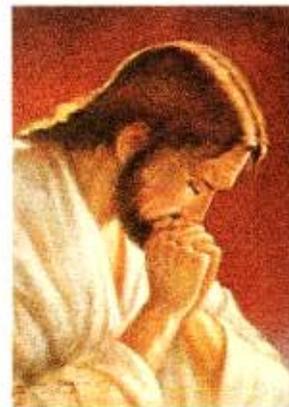
**Mariam e lo Spirito Santo**

Mariam, ci svela questo mondo invisibile tanto vicino a noi, tutto misericordia. Lei ci insegna a investire tutta la nostra vita "in ciò che non passa", ciò che realmente importa: Dio. La lotta contro tutte le forze del male è ancora in atto. La Beata Mariam è conosciuta da molti come la "Patrona della Pace" per la Terra Santa, è per noi uno stimolo a lasciarci trasfigurare dal Signore al fine di convertire noi stessi in artigiani di questa trasfigurazione del mondo attraverso la grazia di Dio.

Mariam si sente attratta in modo particolare dallo Spirito Santo, questo Spirito che aleggiava sulle acque al principio della Creazione. È questo Spirito Santo che lei, vuole darci in eredità, visto che quando prende il posto del nostro "io" trasfigura ogni cosa, "ri-crea" (Isaia): "Rivolgetevi allo Spirito Santo ispiratore di ogni cosa". "L' 'io' è colui che fa perdere il mondo. Coloro che si aggrappano all'"io" caricano la tristezza e l'angustia con loro. Non si può avere Dio e il mondo allo stesso tempo. Coloro che non si aggrappano all' "io" hanno tutte le virtù, la pace e la gioia". Ma con anche solo "una goccia" di Spirito Santo, tutto è possibile: "Fonte di pace, di luce, vieni a illuminarmi; io che sono ignorante, vieni e insegnami ... . I discepoli erano molto ignoranti, erano con Gesù e non Lo capivano ... . Quando gli hai mandato il raggio di luce, i discepoli si trasformarono, non erano più gli stessi, la loro forza fu rinnovata ... .

Spirito Santo, lo mi abbandono a Te.

*"Spirito Santo, ispirami.  
 Amore di Dio, consumami.  
 Sulla vera via, conducimi.  
 Maria, Madre Mia, rivolgì il tuo sguardo su di me,  
 Con Gesù, benedicimi;  
 Da ogni male, da ogni illusione,  
 Da ogni pericolo, proteggimi.*

**POSSIBILE SCHEMA PER LA TUA  
ORA DI ADORAZIONE**

*(L'adorazione al Santissimo Sacramento dev'essere fatta in assoluto silenzio. È un'ora di intimità fra te e Gesù. Non è una condivisione. Ti ricordo che 30' di Adorazione sono sufficienti per ricevere l'indulgenza plenaria, sempre che sia seguita dalla confessione, la comunione, la recita di un Padre Nostro, una Ave Maria e un Gloria, secondo le intenzioni del Papa.)*

Inizia con questa preghiera insegnata da un angelo ai tre pastorelli di Fatima:

*"Mio Dio! Io credo, adoro, spero e ti amo; ti chiedo perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non ti amano"* (3 volte)

Continua con questa preghiera:

*"Tantum ergo sacramentum / veneremur cernui / et antiquum documentum / novo cedat ritui. / Praestet fides supplementum / sensuum defectui.*

*Genitori genitoque / laus et jubilatio / salus, honor, virtus quoque / sit benedictio. / Procedenti ab utroque / compar sit laudatio. / Amen*

Fermati un momento a guardare Gesù manifestando il tuo amore e continua con la preghiera:

"Dolcissimo Gesù Redentore del genere umano, volgi su di noi che siamo umilmente prostrati alla tua presenza il tuo sguardo. Noi siamo e vogliamo essere tuoi, per poter vivere intimamente uniti a te, ciascuno di noi si consacra spontaneamente in questo giorno al tuo Santissimo Cuore. Molti non ti hanno mai conosciuto, molti disprezzano i tuoi comandamenti, ti hanno rinnegato. O buon Gesù abbi pietà degli uni e degli altri e porta tutti al tuo Sacro Cuore.

Signore, sii Re non soltanto dei fedeli che non si sono mai allontanati da te, ma anche dei figli prodighi che ti hanno abbandonato; fa' che questi tornino quanto prima alla casa del Padre per non perire di miseria e di fame. Sii Re di quelli che vivono illusi nell'errore o separati da te dalla discordia; portali al porto della verità e all'unità della Fede, affinché in breve ci sia un solo gregge e un solo pastore. Signore conserva incolume la tua Chiesa e dai una libertà sicura e senza ostacoli; concedi ordine e pace a tutti i popoli; fa che da un polo all'altro del mondo risuoni una sola voce: *Lodato sia il Cuore Divino che ci ha portato la salvezza, onore e gloria a lui per tutti i secoli. Amen*".

“Ti offro Signore tutto quello che stavo facendo”. (Fissa il tuo sguardo sull'Ostia Consacrata o sul tabernacolo e con la voce del cuore, in silenzio racconta a Gesù come ad un amico quello che stavi facendo).

“Ti offro Signore i dolori che affliggono il mio cuore”. (Racconta a Gesù la tua sofferenza, la tua preoccupazione, la tua angustia).

“Ti offro le persone che mi sono care”. (Guarda Gesù e con la voce del cuore, digli i nomi dei tuoi familiari, amici e delle persone che ti sono state affidate...!)

“Ti offro i miei nemici...”. (Di a Gesù, senza togliere il tuo sguardo da Lui, i nomi delle persone che ti fanno soffrire, che non riesci a perdonare...!). Ti offro quest'ora di adorazione anche per loro!

“Ti offro Signore le mie gioie...”. (Racconta a Gesù le tue speranze, le tue gioie e consacra a Lui i tuoi sogni).

**ADESSO GUARDA GESÙ SENZA DIRGLI NIENTE, SFORZATI DI ASCOLTARE LA SUA VOCE e abituati a sentire il soffio soave della sua voce nel silenzio del cuore.**

- Se i tuoi occhi del cuore e i tuoi occhi fisici riescono a fissare Gesù senza distrazioni, allora continua con il RORARIO dell'amore Eucaristico: Nel pallina del padre nostro recita:
- “Sia lodato e ringraziato il santissimo e Divinissimo Sacramento”.
- Al posto delle Ave Maria, recita: “MIO SIGNORE , MIO DIO, MIO AMORE, MIO TUTTO”

(Fissa gli occhi in Gesù, nel Santissimo Sacramento, durante questo rosario, prega con il cuore che ama ed è capace di ripete infinite volte la stessa parola)

Termina quest'ora recitando il Rosario Mariano, mantenendo gli occhi sempre fissi a Gesù. Se durante il rosario ti sentirai di fare spontaneamente qualche preghiera a Gesù, non temere d'interrompere il rosario e parlare con Gesù “cuore a cuore”. Poi, continua il rosario. Sia questa preghiera una manifestazione del tuo ardente amore per il Cuore di Gesù e di Maria.

Recitando le Ave Marie pensa a MARIA COMPLETAMENTE RIEMPITA DA GESÙ, “piena di Grazia” = “piena di Dio, di Eucarestia... il Signore Eucaristico è con te... Santa Maria, Madre di Dio, cara mamma mia, prega per... (presenta a Maria una grazia di cui hai bisogno per un fratello)”.

Tra un mistero e l'altro prega:

“O Vergine Maria, Signora del Santissimo Sacramento, gioia della Chiesa, salvezza del mondo, prega per noi e risveglia in tutti i fedeli la devozione per la Santissima Eucarestia.”

## Schema di preghiera per la

1ª Settimana	Ufficio delle letture	Lodi	Ora media	Vespri	Compieta: sempre uguale
Dom	SI 1 / SI 2 / SI 3	SI 62,2-9 / Dn 3,57-88,56 / SI 149 Ap 7,10b,12b	SI 117 / 1Gv 4,16	SI 109,1-5,7 SI 113A / Ap 19,1-7 2 Cor 1,3-4	SI 90 / Ap 22,4-5 Lc 2,29-32
Lun	SI 6 / SI 9	SI 5,2-13 / 1Cr 29,10-13 / SI 28 2 Ts 3,10b-13	SI 186 / SI 7 / Rm 13,8-10	SI 107 / SI 14 / Ef 1,3-10 / Cl 1,9b-11	SI 85 / 1 Ts 5,9-10 Lc 2,29-32
Mar	SI 9B / SI 11	SI 23 / Tb 13,1-10 / SI 32 / Rm 13,11b-13a	SI 118,1-8 / SI 13 Ger 17,7-8	SI 19 / SI 20,2-14 / Ap 4,11;5,9-12 1 Gv 3,1-2	SI 142,1-11 1Pt 5,8-9 Lc 2,29-32
Mer	SI 17,2-30	SI 35 / Gt 16,2-3,15-19 / SI 46 / Tb 4,16-20	SI 118,9-16 / SI 16 1 Pt 1,13-14	SI 26 / Cl 1,12-20 / Gc 1,22-25	SI 30,1-6 SI 129 / Ef 4,26-27 / Lc 2,29s
Gio	SI 17, 31-51	SI 56 / Ger 31,10-14 / SI 47 / Is 66,1-2	SI 118,17-24 / SI 24 / Am 4,13	SI 29 / SI 31 / Ap 11,17-18;12,10-12 1 Pt 1,6-9	SI 15 1 Ts 5,23 Lc 2,29-32
Ven	SI 34,1-28	SI 50 / Is 45,15-26 / SI 99 / Ef 4,29-32	SI 118,25-32; SI 25 / SI 27,1-9 / FI 2,2-4	SI 40 / SI 45 / Ap 15, 3-4 / Rm 15,1-3	SI 87; Ger 14,9; Lc 2,29-32
Sab	SI 104	SI 118,145-152 / Es 15,1-18 / SI 116 2 Pt 1,1-11	SI 118,33-40 / SI 33 1 Rs 8,60-61	SI 118,105-112 / SI 15 / FI 2,6-11 Cl 1,3-6a	SI 4 / SI 133 Dt 6,4-7 Lc 2,29-32

Per sapere qual è la settimana: dividere per 4 il numero della settimana liturgica in corso; il resto che resta dalla divisione è la settimana che deve pregare. (Es siamo alla 25ª settimana; 25:4=6 resto di 1 = 1ª settim.)

2ª Settimana	Ufficio delle letture	Lodi	Ora media	Vespri
Dom	SI 103	SI 117 / Dn 52-57 / SI 150 / Ez 36,25-27	SI 22 / SI 75 / Rm 5,1-5	SI 109,1-7 / SI 113B / Ap 19,1-7 / 2Ts 2,1-14
Lun	SI 30,1-25	SI 41 / Sr 36,1-16 / SI 18A / Ger 15,16	SI 118,41-48 / SI 39,2-18 / Jr 31,33	SI 44 / Ef 1,3-10 / 1 Ts 2,13
Mar	SI 36	SI 42 / Is 38,10-20 / SI 64 / 1 Ts 5,4-5	SI 118,49-56 / SI 52 SI 53,1-9 1Cor 12,4-6	SI 48 / Ap 4,11;5,9-12 / Rm 3,23-25a
Mer	SI 38 / SI 51	SI 76 / Sm 2,1-10 / SI 96 / Rm 8,35-37	SI 118,57-64 / Dt 1,16-17a	SI 61 / SI 66 / Cl 1,12-20 1 Pd 5,4b-7
Gio	SI 43	SI 79 / Is 12,1-6 / SI 80 / Rm 14,17-19	SI 118,65-72 / SI 55,2-14 / SI 56 GI 5,13-14	SI 71 / Ap 11,17-18; 12,10b-12 / 1 Pt 1,22-23
Ven	SI 37 /	SI 50 / Ab 3,2-4,13-19 / Sal 147 Ef 2,13-16	SI 118,73-80 / SI 58, 2-18 / SI 59 Dt 1,31b	SI 114 / SI 120 / Ap 15,3-4 1 Cor 2,7-10
Sab	SI 105 ou 135 normal	SI 91; Dt 32,1-12; SI 8 Rm 12,14-16a	SI 118,81-88 / SI 60 SI 63 Dt 8,5b-6	SI 112 / SI 115 / FI 2,6-11 Eb 13,20-21

# Liturgia delle Ore <sup>77</sup>

3ª Semana	Ufficio delle letture	Lodi	Ora media	Vesperi
Dom	SI 144	SI 92 / Dn 3,56-88 / SI 148 Ez 37,12b-14	SI 117 Rm 8,15-16	SI 119,1-5,77 / SI 110 Ap 19,1-7/Quar.1 Pd 2,21-24 1Pt 1,3-5
Lun	SI 49	SI 83 / Is 2,2-5 / SI 95 Gc 2,12-13	SI 118,89-96 / SI 70 2 Cor 13,11	SI 122 / SI 123 / Ef 1,3-10 / Gc 4,11-12
Mar	SI 67	SI 84 / Is 26,1-12 / SI 66 / 1 Gv 4,14-15	SI 118,97-104 / SI 73 Ger 22,3	SI 124 / SI 130 / Ap 4,11-5,9-12 Rm 12,9-12
Mer	SI 88,2-38	SI 85 / Is 33,13-16 / SI 97 / Gb 1,21,2,10b	SI 118,105-112 / SI 69 / SI 74 1Cor 13,4-7	SI 125 / SI 126 / Cl 1,12-20 Ef 3,20-21
Gio	SI 88,39-53 / SI 89	SI 86 / Is 40,10-17 / SI 98 1 Pt 4,10-11	SI 118,113-120 / SI 78 / SI 79 / Sb 19,20	SI 131 / Ap 11,17-18;12,10b-12° 1 Pt 3,8-9
Ven	SI 68,2-22.30-37	SI 50 / Ger 14,17-21 / SI 99 / 2 Cor 12,9-10	SI 21 Rm 1,16-17	SI 134 / Gc 1,2-4
Sab	SI 106	SI 118,145-152 / Sb 9,1-11 / SI 116 Fl 2,14-15	SI 118,121-128 / 1 Sm 15,22	SI 121 / SI 129 / Fl 2,6-11 2 Pt 1,19-20

Per sapere qual è la settimana: dividere per 4 il numero della settimana liturgica in corso; il resto che resta dalla divisione è la settimana che deve pregare. (Es siamo alla 25ª settimana; 25:4=6 resto di 1 =1ª settim.).

4ª Semana	Ufficio delle letture	Lodi	Ora media	Vesperi
Dom	SI 23	SI 117 / Dn 3,52-57 / SI 150 / 2 Tm 2,8-13	SI 22 / SI 75 / 1 Cor 6,19-20	SI 109,1-7 / SI 111 / Ap 19,1-7/Quar.1 Pd 2,21-24/Eb 12,22-24
Lun	SI 72	SI 89 / Is 42,10-16 / SI 134,1-12 Gt 8,25-27	SI 118,129-136 / SI 81 / SI 119 Lv 20,26	SI 135 / Ef 1,3-10 1 Ts 3,12-13
Mar	SI 101	SI 100 / Dn 3,26-41 / SI 143,1-10 Is 55,1	SI 118,137-144 1 Gv 3,17-18	SI 136,1-6 / SI 137 / Ap 4,11; 5,9-12 Cl 3,16
Mer	SI 102	SI 107 / Is 61,10:62,5 Dt 4,39-40	SI 118,145-152 / SI 93 1 Cor 10,24-31	SI 138,1-24 / Cl 1,12-20 1 Jo 2,3-6
Gio	SI 43	SI 142,1-11 / Is 66,10-14 / SI 146 Rm 8,18-21	SI 118,153-160 / SI 127 / SI 128 1 Jo 3,23-24	SI 143 / Ap 11,17-18; 12,10b-12a Cl 1,23
Vem	SI 77,1-39 (Natal, Quar., Páscoa) Comum: SI 54,2-24	SI 50 / Tb 13,10-19 / SI 147 Gl 2,19b-20	SI 118,161-168 / SI 132 / SI 139,1-14 Rm 12,17-21	SI 144 / Ap 15,3-4 Rm 8,1-2
Sab	SI 77,40-72 (Natal, Quar., Páscoa) Comum: SI 49	SI 91 / Ez 36,24-28 / SI 8 2 Pt 3,13-14	SI 118,169-176 / SI 44 Dn 6,26b-27	SI 140,1-9 / SI 141 / Fl 2,6-11 Rm 11,33-36

## COME FARE IL DIARIO SPIRITUALE (POSSIBILMENTE DI MATTINA):

Comincia pregando il Rosario o, per lo meno, fatti il Segno della Croce, recita il Padre Nostro, tre Ave Maria e un Gloria al Padre

\* Prendi un quaderno e nella pagina di sinistra, in alto, scrivi la data del giorno  
Ora cerca, in questa lettera di liturgia della Missione Belém il testo del giorno: quello sottolineato, grassetto, con un carattere maggiore, è il testo su cui farai il diario spirituale: scrivi la citazione sotto la data

\* Prendi la Bibbia e cerca il testo per il Diario (attenzione: se non sai ancora usare con disinvoltura la Bibbia, aiutati con l'indice per sapere dove sono i libri)

\* Leggi l'introduzione scritta in questa lettera. Leggi il testo della Bibbia, senza preoccuparti molto di sottolineare. Leggilo una seconda volta sottolineando le frasi che più ti toccano

• È arrivata adesso l'ora del tuo diario spirituale: scrivi nella pagina di sinistra del tuo quaderno le frasi che hai sottolineato (abbi l'umiltà di trascriverle, come fanno i bambini delle elementari, questo ti aiuterà molto a registrare, memorizzare il testo e interiorizzarlo)\*

• Riscrivi, ora la frase che più di tutte ti ha toccato. Rifletti: che cosa mi sta dicendo il Signore con questa frase? Che passo devo fare per rispondere alla Volontà di Dio contenuta in questa frase? **TRASFORMATUTTO QUESTO IN UN PROPOSITO "PICCOLO" E "PRECISO", BEN CHIARO. SINTETIZZA QUESTO PROPOSITO CON UNA BREVE FRASE, POSSIBILMENTE BIBLICA E, SE VUOI, SCRIVILA ANCHE NEL PALMO DELLA TUAMANO**, per poter ricordarti costantemente del proposito durante tutto il giorno. Da questo dipende tutta la tua crescita spirituale!

Alla sera, prendi nuovamente il tuo quaderno, dedicando un 20' e, nella pagina di destra, rispondi per iscritto a queste domande:

- Che cosa Gesù ha fatto per me oggi? Come mi sono sentito amato/a da Lui? Confidagli i tuoi sentimenti
- Che cosa ho fatto io per Gesù, oggi? Racconta qualche esperienza di come hai vissuto il Proposito
- Signore ti chiedo perdono per... (scrivi i peccati e le mancanze del giorno: è un buon esame di coscienza, utile per confessarsi bene)

**RICORDATI SEMPRE DEI CINQUE SASSI PER VINCERE IL TUO GOLIA: LETTURA QUOTIDIANA DELLA BIBBIA (DIARIO SPIRITUALE)**

**SANTA COMUNIONE, POSSIBILMENTE OGNI GIORNO, ROSARIO COMPLETO (150 Ave Maria) TUTTI I GIORNI, CONFESSIONE MENSILE, DIGIUNO A PANE E ACQUA IL MERCOLEDÌ E IL VENERDÌ**

**www.belebelebelem.com (klik em Diario espiritual)**

**www.missionebelem.it**  
**info@missionebelem.it**

**Ass. Missione Belem Onlus**  
**Vicolo Stati Uniti, 5 -**  
**30030 Sandon di Fossò-VE**  
**tel/fax 041 466817**